TORINO
Anno 78 - Num. 48
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

CONTRO ANNIBALE

Prima di lasciare l'Urbe, Giuseppe Mazzini, il 3 luglio del 1849, così chiudeva il suo ultimo messaggio di fede al popolo: «I vostri padri, o romani, furono grandi non tanto perchè sapevano vincere, quanto perchè non disperavano nei rovesci. Siate grandi come i vostri padri!». Ed è espressa in questa frase la sintesi d'una realtà storica che nessun'altra valutazione eguaglia, poichè la grandezza di Roma mai giganteggiò, appunto, quanto nei rovesci. Aveva certamente presente, l'apostolo, lo spettacolo, superlativamente meraviglioso, offerto da Roma dopo Canne (216 a. C.) quando tutto pareva crollato, tutto finito forse, e la catastrofe appariva ai più irrimediabilmente vicina: e invece dall'abbattimento, per la virtù di quelle capacità reattive che solo la fede può lievitare e l'accortezza dei capi sviluppare, scintillò la luce della riscossa, onde di lì a poco il tracotante e fortunato cartaginese, già arrivato ad accamparsi davanti a Roma, conobbe l'amara delusione che rappresentò l'inizio della sua fine.

Già vittorioso al Ticino, alla Trebbia e al Trasimeno, Annibale aveva inferto alla potenza di Roma, sul campo di Canne, una sconfitta di proporzioni tali che — forse anche in assoluto — non furono più superate: da 60 a 70 mila morti sul campo — tra cui un console, Paolo Emilio, due proconsoli, due questori, ottanta senatori, — e diecimila prigionieri, oltre all'immenso bottino catturato, mentre da parte cartaginese le perdite non superavano gli 6 mila uomini: l'esercito romano completamente distrutto, cioè, e quello nemico rimasto pressochè intatto, pronto quindi ad affrontare indisturbato la grande impresa finale, l'occupazione di Roma.

E quasi ciò non bastasse a provare la resistenza dell'Urbe, mentre ancora dura lo schianto della sciagura immane, arriva dal nord un'altra grave notizia: l'esercito mandato nella Cisalpina a combattere contro i Galli è stato anch'esso sconfitto, 25 mila uomini massacrati, dileggiato lo stesso cadavere del pretore che li comandava; nè i messaggi che provengono dal sud sono più confortanti: la flotta cartaginese già attacca Siracusa mentre un'altra armata è pronta alle Egadi per assaltare il Lilibeo e la Sicilia romana, l'Italia meridionale defeziona, passano in potere di Annibale grandi regioni della Campania, del Sannio, della Lucania, della Puglia, dei Bruzi, la Sardegna incomincia a recalcitrare e gli eserciti di quest'isola come quelli di Sicilia mancano di tutto, nè più provveduti sono, in Spagna, quelli dei due Scipioni che sotto la pressione di Asdrubale hanno dovuto attestarsi all'Ebro. Inoltre, quell'alleanza che Roma, conoscendo quanto le sarebbe riuscita esiziale s'era tanto sforzata di evitare, tra Annibale e Filippo di Macedonia si concludeva, era stato firmato «al cospetto di tutti gli dei che proteggono Cartagine e di tutti gli dei che proteggono la Macedonia e la Grecia» (Polibio, 7, 9) il solenne trattato direttamente rivolto contro Roma.

Stanca, avvilita, umiliata e delusa tumultua la plebe nella suburra invocando a gran voce la fine della guerra — quella stessa plebe, come nota Livio, che pure aveva sospinto Varrone, il Senato e la Repubblica verso la grande avventura! — e da ogni parte d'Italia giungono analoghe richieste, lo spettro della fame si avvicina, i mercanti imboscano le merci e le derrate e ne alzano i prezzi, i ricchi incominciano a emigrare, Roma appare a tutti già finita per sempre. Ma il Senato, pur commisurando l'estrema gravità della situazione, freddamente decide di resistere, di continuare la guerra fino alla vittoria contro Cartagine. E attinse allora, in quella decisione, il vertice della sua gloria.

Ordina nuove leve straordinarie, la precettazione di tutti gli uomini validi dai 16 anni in su, ammette gli schiavi nell'esercito, utilizza le armi dei trofei esposti nei templi e sotto i portici, e «affinchè lo spettacolo del lutto universale non esasperi il sentimento pubblico, ordina alle donne, patrizie o plebee, di piangere nelle loro case in silenzio, di soffocare i singhiozzi», giunge a prescrivere persino la durata del lutto e del dolore; abbandonando il loro orgoglio, i senatori in persona scendono pei trivi e pei quadrivi a parlamentare col popolo in preda allo scoramento, a infondere fede, ispirare certezza. E come si ha notizia che alcune migliaia di superstiti di Canne miracolosamente sfuggiti allo sterminio e alla prigionia ristanno presso Venosa col loro console Varrone, poichè si vergognano di tornare a Roma, il Senato manda un'ambasceria a far sapere che la Patria li accoglierà con gli onori riservati ai valorosi, perchè la sfortuna non offusca il valore. Si invocano aiuti dai pochi Stati rimasti fedeli nella avventura: ma quando un senatore propone di concedere ai Latini la tanto bramata cittadinanza romana onde allettarli perchè partecipino allo sforzo bellico, la proposta è respinta all'unanimità perchè intempestiva, e i senatori sono chiamati a giurare di mantenere su di essa il segreto assoluto: giammai si sappia che ha potuto da un solo romano essere pensata la idea di indulgere alla necessità! Roma è stremata, Annibale la minaccia, ma il Senato fa partire a bandiere spiegate le milizie che aveva promesso di mandare in Spagna. E quando Annibale, il quale misurando la situazione di Roma al mercantile cubito cartaginese era certo di vedersi accolta la proposta di pace, manda un ambasciatore, costui non viene nemmeno ricevuto in Senato: un oscuro dittatore gli ordina di affrettarsi a lasciare il territorio della città, dove egli doveva essere considerato quale nemico. Non solo, ma il Senato rifiuta anche il riscatto dei prigionieri romani.

Intanto le misure escogitate si sviluppano a pieno ritmo, l'esercito si ricostruisce e si arma, viene rinsanguato l'erario esausto col primo prestito pubblico, forti tassazioni colpiscono gli arricchiti della guerra, e, come il popolo torna a credere nella immortalità della Patria, i censori adottano una serie di provvedimenti destinati a sollevare e rinsaldare il morale: ai patrizi che avevano divisato di emigrare — e tra essi v'erano alti nomi e un magistrato: L. Cecilio Metello — viene chiesto conto della loro sfiducia e inflitta la radiazione dal ruolo dei cavalieri; i giovani che s'erano resi renitenti vengono privati dei diritti politici e mandati in Sicilia a raggiungere i superstiti di Canne, ai quali si concede l'inusitato onore di restare indefinitamente a servire sotto le bandiere della Repubblica. Un fremito di riscossa pervade tutti i cittadini di tutte le categorie; s'accende una gara nel recare aiuto alla Patria; gli impresari di lavori pubblici si offrono ai censori per continuare le loro opere che sarebbero compensate dopo la fine della guerra, e lo spirito di resistenza passa dalla popolazione civile all'esercito, dove i militari a migliaia rinunciano — sapendo stremate le finanze di Roma — al soldo che le legioni percepivano fin dal tempo dell'assedio di Veio. In questa atmosfera, che aveva saputo mirabilmente creare, il Senato può con tutta fiducia, quando Annibale giunge alle porte di Roma, ordinare che si venda all'asta il terreno sul quale è accampato; e i mercanti lo acquistano ad alti prezzi. «Parve ad Annibale — dice Livio — che tale gesto fosse superbo e insultante. Noi invece riteniamo che fu atto di fede nella vittoria finale, atto che contribuì certo a far rinunciare Annibale alla conquista di Roma».

Rimirò il punico, dalle alture tiburtine, i marmorei palazzi e le colonne dei Fori, e già sognava imminente il giorno dell'entrata trionfale nell'Urbe; ma oramai il popolo romano aveva ritrovato se stesso, dalla sciagura aveva tratto nuovo vigore, nel momentaneo abbattimento aveva saputo ritrovare le sue antiche virtù. Sorse l'astro di Publio Cornelio Scipione e quello di Annibale fu oscurato; davanti a Roma iniziò il suo rapido tramonto la gloria di Cartagine. Perchè Senato e Popolo così vollero.

Il barbaro, il cartaginese dei tempi moderni, non per valore d'armi, ma per armeggio di tradimenti, è di nuovo, dopo ventun secoli e mezzo circa, davanti a Roma, minaccia l'Urbe e la fine spietata della sua civiltà.

Ingrato destino volle che i figli di Roma non si trovassero loro a difenderla. Ma per essi, per noi, abbiamo voluto rievocare questa luminosa pagina di storia. Quali insegnamenti e quali auspici! Auspici che trovano, ancora oggi, tutti i presupposti per tramutarsi in realtà, perchè contro il cartaginese, davanti a Roma, non la potenza materiale vinse, ma lo spirito, la volontà disperata sostanziatasi in èmpito di riscossa. E che cos'è se non èmpito di riscossa questo fremito che da ogni parte d'Italia s'alzò a invocare armi per il combattimento? Mai forse il grido dell'eroe giovinetto della difesa di Roma risuonò con più rispondente armonia

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa!

E non è casuale, certo, il richiamo al vincitore di Annibale, come non è un mito la vichiana teoria dei corsi e dei ricorsi, per cui la storia si ripeterebbe. Purchè sappiamo crearla noi, dopo quell'infausta Canne che fu l'8 settembre, le condizioni spirituali di allora, purchè Senato e Popolo stretti in concorde volontà di riscossa, insorgano a difendere, *unguibus et rostris*, Roma e la sua civiltà. Perchè Annibale non passi e pèra Cartagine!

Franco de Agazio

Gravi perdite inflitte ai ribelli nei Balcani

Due città occupate dalle truppe germaniche

Zagabria, 16 febbraio.

Le truppe del Reich combattono da oltre due mesi duramente contro le bande comuniste che operano nella parte occidentale dei Balcani. Nel corso di violenti scontri avvenuti negli ultimi due giorni i comunisti hanno perduto 244 morti e 129 prigionieri; numerosi sono pure i disertori. Notevole è il bottino bellico catturato ai ribelli. Oltre a numero e armi automatiche e a interi depositi di munizioni, sono caduti nelle mani dei soldati germanici pezzi di artiglierie, automezzi e cavalli. Una radio inglese ha diramato oggi un comunicato di Tito nel quale il capo dei ribelli balcanici ammette le perdite delle città di Lu Breck e Copritnika occupate dalle truppe germaniche che hanno inflitto severe perdite. Le due città sono situate a pochi chilometri dalla frontiera ungherese.

Si annunzia inoltre che le truppe della commissione germanica di governo in Albania hanno catturato un generale inglese e diversi ufficiali britannici.

L'Urbe ancora attaccata dai terroristi dell'aria

Morti e feriti - Quartieri d'abitazione e due chiese colpite

Roma, 16 febbraio.

Da vari giorni l'aviazione nemica si accanisce contro Roma. Anche stamattina, in varie ondate, gli aviatori angloamericani hanno sorvolato il cielo dell'Urbe colpendo alcuni quartieri di abitazione. Un grande mercato è stato attaccato dalle bombe nemiche che hanno provocato il crollo di due capannoni. Finora sono stati estratti dalle macerie quindici morti e oltre sessanta feriti. Una bomba è caduta a pochi metri di distanza da un autobus uccidendo una bambina.

Nelle varie località colpite si sono subito portate squadre di vigili del fuoco, dell'Unpa e della Croce Rossa insieme con il Governatore che si è interessato all'organizzazione delle varie opere di soccorso in pro dei sinistrati e dei feriti.

«Il numero dei morti in seguito all'incursione di ieri è salito intanto a trenta e ad un centinaio quello dei feriti. Nel bombardamento di ieri sono state pure danneggiate le chiese di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena.

Intanto si apprende che la stampa britannica, nel dare notizia del nuovo bombardamento di Roma, durante il quale numerosi civili sono stati mitragliati da bassa quota in tutti i quartieri della città, sottolinea che l'avvenimento è stato accolto in Inghilterra con la più viva soddisfazione.

Un nuovo bombardamento di Castel Gandolfo

Roma, 16 febbraio.

Malgrado la Radio del Vaticano avesse scongiurato di non più bombardare la zona di Castel Gandolfo, almeno sino a dopo lo sgombero totale delle donne e dei bambini che si erano rifugiati in essa, anche martedì — secondo quanto annuncia Radio Roma — parecchi anglo-americani hanno effettuato un attacco aereo avvoltosi contro il territorio papale di Castel Gandolfo. Una bomba è caduta sulla Villa Barberini, mentre un'altra è scoppiata nelle sue vicinanze.

La Finlandia di fronte alle pretese di Mosca

Riserbo e calma a Berlino - Le trattative Paasikivi-Kollontay smentite a Helsinki

Berlino, 16 febbraio.

A Berlino, secondo quanto annuncia il *D. N. B.*, si continua a mantenere riserbo e calma nel giudicare le notizie di carattere sensazionale diffuse dalla stampa britannica ed americana ed anche da giornali neutrali, secondo cui la Finlandia sarebbe alla vigilia di decisioni di molta importanza.

Le voci, secondo le quali uomini politici finnici a Stoccolma si sarebbero informati sul carattere e sulla portata delle condizioni alle quali la Finlandia potrebbe accettare di cessare la lotta per la sua libertà, vengono considerate con interesse, ma senza il minimo orgasmo.

A Berlino si sa che l'ex-Presidente del Consiglio, Paasikivi, si trova attualmente a Stoccolma e si lascia a coloro che hanno il compito di provocare agitazioni la responsabilità dell'affermazione che la presenza di Paasikivi a Stoccolma sarebbe da mettere in relazione con pretesi sondaggi di pace.

Un giusto apprezzamento della situazione può essere fatto, secondo l'opinione di questi ambienti, solo tenendo conto degli elementi che sono stati decisivi per l'atteggiamento della Finlandia dal giorno dell'inizio della sua lotta per la sovranità e l'indipendenza.

Sempre il *D. N. B.* ha, frattanto, da Amsterdam che il corrispondente della *Reuter* da Stoccolma, Thomas Harris, crede che le richieste minime dell'Unione Sovietica per una pace con la Finlandia possano essere le seguenti: 1) riconoscimento del confine del 1940 con alcune rettifiche a favore dell'Unione Sovietica; 2) occupazione di tutte le grandi città finniche le quali conserveranno, tuttavia, amministrazioni finlandesi; 3) eliminazione dal gabinetto di tutti gli elementi antisovietici; 4) mano libera ai sovietici nei confronti delle divisioni tedesche in Finlandia.

Da Helsinki, infine, si riceve che il Governo ha ufficialmente smentito che a Stoccolma si siano svolte, o si stiano svolgendo, trattative di pace fra Paasikivi e la signora Kollontay, ambasciatrice sovietica in Svezia.

L'ULTIMA NEFANDEZZA DEI BARBARI VOLANTI

La storica Abbazia di Montecassino non è ora che un cumulo di rovine

Trentacinque minuti di bombardamento da parte di aeroplani nemici - Le macerie sono adesso incluse nel fronte difensivo germanico

L'Abbazia di Montecassino è in fiamme: per opera dei «liberatori», uno dei monumenti più insigni della Cristianità, come fino dalle prime cannonate di gennaio si temeva, è scomparso. A quest'ora, nel luogo in cui la pietà e la sapienza di San Benedetto, agli albori dell'organizzazione della Chiesa appena uscita dalle persecuzioni degli imperatori di occidente e d'oriente, facevano sorgere il primitivo sacello della nuova fede, e con esso il nucleo primordiale del futuro grande monastero noto in tutto il mondo civile, non rimane che un mucchio di cenere e di rovine.

E' andato travolto con esso un millennio e mezzo di storia e di gloria. Fu infatti nel 528 che da Subiaco, con un drappello di seguaci, l'apostolo di Norcia vi salì, stabilendovi il suo ordine, disciplinato dalla sua celebre regola. I pagani ve lo avevano preceduto, innalzandovi un tempio ad Apollo, di cui il Santo abbattè il simulacro. Egli morì nella quiete del colle dopo una vita di intenso fervore mistico e di operosità, contrassegnata da miracoli, che contribuirono potentemente a divulgarne nei paesi più lontani la fama.

Una tale quiete non alleggiò però sempre sul colle sacro. Nel 581 i longobardi, e sul finire dell'ottavo secolo i saraceni, vi irruppero con la loro furia vandalica. Due volte distrutto da quei barbari, e due volte ricostruito dalla pietà cristiana dei monaci e dei principi, verso la metà del secolo tredicesimo, il convento era devastato una terza volta dal terremoto. Quella d'oggi è perciò la quarta distruzione.

Montecassino diede al Soglio di San Pietro parecchi dei suoi cenobiti, che vi tornarono in seguito in pie visite, imitati da principi, baroni e dotti che vi accorrevano, quelli per spirito religioso, questi per lo studio dei codici racchiudenti i capolavori della letteratura latina, ivi trascritti e gelosamente conservati. Nella basilica del monastero, piegarono il ginocchio anche due re: Carlomanno, figlio di Carlo Martello, e il longobardo Ratchis.

Centro luminoso di coltura e di vita monastica, l'Abbazia arricchì di secolo in secolo, la sua struttura architettonica, e nei suoi edifici moltiplicati, per l'iniziativa dei suoi abati e per la munificenza dei pontefici che vi avevano fatto dimora, si vennero adunando tesori di arte incomparabile.

Il cinico racconto del bombardamento da parte d'un capo squadriglia

Roma, 16 febbraio.

Una radio nemica ha trasmesso stamane un'intervista registrata dalla sua voce di un aviatore che ha partecipato ai bombardamenti di Monte Cassino. L'intervistato era il capitano James Duffy, comandante di squadriglia, che ha guidato la seconda ondata di bombardieri sulla secolare Abbazia. Egli ha detto testualmente:

«Tutti gli equipaggi della mia formazione hanno visto il Monastero crollare come un castello di carta sotto le bombe americane. Io, James Duffy, sono di discendenza irlandese e di religione cattolica; spero perciò fermamente che i frati e gli oggetti sacri non fossero più nel Monastero quando le nostre bombe vi sono cadute. Ma la mia personale emozione conta fino ad un certo punto; quello che conta è che tutti i miei apparecchi hanno fatto ritorno alla base».

Questo è l'epicedio detto da voce americana sulle rovine del Monastero di San Benedetto da Norcia. Valeva pure la pena che il santo monaco salisse 14 secoli or sono sulle pendici di Cassino e vi innalzasse la croce della cristianità e vi compisse miracoli per consentire quest'altro miracolo: che il capitano Duffy potesse tornare salvo alla base, con gli equipaggi e gli apparecchi distruttori, ad affermare che il solo episodio importante della giornata era la sopravvivenza degli assassini. Mentre il capitano Duffy parlava alla radio, da tutto il mondo cristiano si levavano voci di esecrazione e di protesta contro la barbara distruzione. Nella stessa America l'arcivescovo di Baltimora e Washington ha definito il bombardamento di Montecassino come un atto criminoso di ingiustificabile barbarie.

Il vano sforzo nemico di giustificare la distruzione

Barcellona, 16 febbraio.

Mentre l'Agenzia Reuter informa che l'Abbazia di Montecassino è completamente distrutta, l'inviato speciale dell'Agenzia britannica riferisce che, dopo gli attacchi compiuti ieri da bombardieri nemici, le fotografie prese dai ricognitori hanno rivelato che gli edifici sono stati rasi al suolo. Un'ala del convento è stata ridotta in macerie da una violenta esplosione. L'attacco dei bombardieri, compiuto in quattro ondate, è durato 35 minuti.

Il nemico sta ora facendo un grande sforzo propagandistico a proposito del bombardamento dell'Abbazia, onde addossare l'intera responsabilità ai tedeschi. E' noto che una radio inglese ha annunciato che gli aerei americani avevano lanciato manifestini indirizzati agli italiani rifugiati sulle montagne e annuncianti che gli alleati sarebbero stati costretti a sparare contro il Monastero trasformato dai tedeschi in una fortezza, ma tipica è la frase contenuta al riguardo in un commento di Patrick Lacey, che dice: «Quando si pensa che tutti gli italiani e gli altri popoli europei aspettano la liberazione, molte volte non si può temporeggiare quando ci si trova di fronte all'eventualità di dover distruggere opere di valore artistico o storico. Lo storico Monastero è una cosa del passato».

Intanto viene anche qui notato che il Comando germanico essendo stata distrutta e devastata dalle fiamme la storica Abbazia, le sue rovine sono ora incluse nel fronte difensivo tedesco.

I tedeschi avanzano fra Cercassi e Jascov

Gli attacchi sovietici stroncati nei settori di Crivoi Rog, di Staraia e di Narva e fra l'Ilmen e il Peipus - 48 aerei nemici abbattuti nel cielo di Berlino

Berlino, 16 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est di Crivoi Rog, le nostre truppe, in duri combattimenti, hanno respinto numerosi attacchi nemici ed eliminato in contrattacco parecchie infiltrazioni.

Ad occidente di Cercassi e ad oriente di Jascov, su un terreno completamente fangoso, è stata spezzata la tenace resistenza nemica e, respinti violenti contrattacchi, è stato portato avanti l'attacco delle nostre forze.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, a sud di Staraia Russa, fra i laghi di Ilmen e Peipus e presso Narva, sono falliti forti attacchi bolscevichi. Parecchie nostre azioni offensive hanno avuto successo.

Nei combattimenti svoltisi nel settore centrale del fronte si è particolarmente distinto il capitano Rade, comandante di una formazione di cannoni d'assalto.

In Italia, la giornata di ieri è trascorsa senza combattimenti di grande importanza, con azioni di elementi esploranti di truppe d'assalto dalle due parti. Puntate nemiche di carattere locale sono state respinte.

Il venerando edificio dell'Abbazia di Cassino che, come è stato annunciato ieri, è stato attaccato dall'aviazione nemica sebbene in esso e nelle sue immediate vicinanze non si trovassero soldati tedeschi, è stato, per la maggior parte distrutto e devastato dalle fiamme. Le sue rovine sono ora incluse nel fronte difensivo germanico.

Nella serata di ieri e nella notte l'aviazione germanica ha attaccato con buona efficacia con formazioni di aerei da battaglia e da combattimento, concentramenti di navi nelle zone portuali di Anzio e di Nettuno. Un cacciatorpediniere e quattro navi da carico per 33 mila tonnellate sono stati danneggiati da colpi centrati in pieno. Parecchi depositi di carburante e magazzini di materiale sono stati distrutti, mentre ricoveri di truppe sono stati incendiati.

Nella serata del 14 febbraio, bombardieri nemici hanno nuovamente attaccato Roma.

Ieri notte, aerei britannici hanno compiuto un nuovo attacco terroristico contro la capitale del Reich. Con cielo coperto, essi hanno sganciato su diversi quartieri della città un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato danni in quartieri d'abitazione, edifici culturali, chiese ed ospedali. La popolazione ha subito perdite. Nonostante le sfavorevoli condizioni, le forze della difesa contraerea hanno abbattuto, secondo i rapporti non ancora completi finora pervenuti, 48 bombardieri terroristi. Alcuni aeroplani nemici hanno lanciato bombe su località della regione renano-westfalica.

Località della Senna inferiore colpite da aerei nemici

Parigi, 16 febbraio.

La cifra delle vittime degli attacchi aerei anglo-americani su territori della Francia settentrionale è aumentata considerevolmente in questi ultimi giorni. Ieri sono stati effettuati nuovi attacchi aerei degli anglo-americani su località della Senna inferiore, nei quali fra gli abitanti dei luoghi colpiti sono stati registrati 33 morti e 60 feriti.

Le forze germaniche resistono validamente ai rinnovati attacchi nel settore di Cassino

Puntate offensive respinte a sud di Aprilia

Fronte italiano, 16 febbraio.

Nel settore della testa di sbarco angloamericana di Nettuno le truppe germaniche hanno consolidato le loro posizioni avanzate. Pattuglie impiegate in azioni di sondaggio delle linee nemiche hanno fatto alcuni prigionieri. Molto attive sono state le artiglierie e l'arma aerea da ambo le parti. I grossi calibri tedeschi e la Luftwaffe, durante la notte e nella mattina, hanno martellato senza soste l'intero dispositivo avversario.

I porti di Anzio e di Nettuno sono stati bersaglio di attacchi poderosi da parte di formazioni di bombardieri pesanti germanici. Gravi distruzioni sono state prodotte anche su vari concentramenti e depositi di materiali bellici predisposti dal nemico lungo la costa.

Nella zona a sud di Aprilia truppe angloamericane hanno effettuato alcune leggere puntate offensive contro caposaldi tedeschi, ma sono state respinte con ingenti perdite. Nelle ultime ore l'attività delle artiglierie si è andata intensificando.

I movimenti nelle immediate retrovie nemiche sono vigilati e fortemente ostacolati dalle batterie a lunga gittata, mentre la pressione germanica si mantiene attiva e costante sullo schieramento alleato.

Le operazioni terrestri sono state scarse ma è probabile che la battaglia possa riaccendersi da un momento all'altro. Nel settore di Cassino le truppe di Clark, dopo una giornata di sosta, hanno ripreso ad attaccare le posizioni germaniche davanti alla città. Alcune ondate d'assalto sono state respinte, una infiltrazione tra le macerie dei quartieri nord-orientali è stata bloccata. Le forze germaniche della difesa si battono con strenuo valore e resistono validamente all'aumentata pressione dell'avversario.

Le forze degolliste e marocchine sono rimaste pressochè inattive, limitandosi ad attacchi di scarsa entità che non hanno avuto esito. Le batterie germaniche, piazzate su posizioni dominanti, hanno continuato a battere le linee avversarie.

Nella zona del medio Garigliano e in quella adriatica, solita attività di pattuglie e duelli di artiglieria.

I gangsters dell'aria si sfogano

Incursioni aeree su Verona e Brescia

Roma, 16 febbraio.

L'aviazione nemica ha bombardato, il giorno 14, Verona e Brescia, colpendo, — come ha comunicato Radio Roma — abitazioni civili, e facendo vittime innocenti tra la popolazione. L'intervento della difesa germanica ha efficacemente contrastato l'azione degli aerei anglo-americani. La contraerea e la caccia tedesca hanno abbattuto tre quadrimotori che sono precipitati nei dintorni di Verona. Un quarto plurimotore, abbattuto sulla città, è precipitato sul quartiere centrale.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

Sede del Governo, 16 febbraio.

La Gazzetta Ufficiale d'Italia nel N. 25 del 1.o febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 5: Proscioglimento del giuramento di fedeltà prestato al Re dai dipendenti delle amministrazioni civili dello Stato all'atto della loro assunzione in servizio.

Nel N. 26 del 2 febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 9 con il quale si stabilisce che le sentenze e gli altri provvedimenti, emessi in sede giurisdizionale dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti, sono emanati «In nome della legge».

Nel N. 28 del 4 febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto Ministeriale 5 gennaio 1944-XXII n. 11. Norme procedurali della Commissione per l'accertamento e la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza.

L'imperialismo russo e la Polonia

Kerenski si rifà vivo per dar ragione a Stalin

Un colloquio fra Re Giorgio e Churchill per le prossime dichiarazioni ai Comuni - Roosevelt, i polacchi e le elezioni Mikolaizik ha ancora rinviato il viaggio a Washington

Lisbona, 16 febbraio.

Churchill è stato ricevuto in udienza da Re Giorgio a Buckingham Palace.

Negli ambienti politici londinesi si ritiene che Churchill abbia riferito al sovrano gli ultimi rapporti dei comandanti militari sull'andamento delle operazioni in Italia, che la opinione pubblica inglese ritiene insoddisfacente.

Si crede anche che il Premier britannico abbia esposto la linea del discorso che farà prossimamente ai Comuni sull'andamento della guerra e sulla situazione internazionale con particolare riferimento ai rapporti anglo-americani ed al delicato problema delle relazioni con la Russia sovietica.

La questione polacca continua ad essere uno degli argomenti di principale interesse nelle discussioni londinesi e, se è vero che il governo desidererebbe che non se ne parlasse troppo, non è meno vero che i suoi avversari ed i polacchi esiliati fanno, per contro, tutto il possibile per tenerla viva. Così, mentre Eden continua nella sua azione repressiva contro la stampa polacca di Londra ed ha dato l'ordine di soppressione della *Tribuna Polska* provocando una protesta a Churchill degli interessati, uno dei superstiti fogli degli emigrati, lo *Dziennik Polski*, si scatena in una violenta reazione all'ultimo articolo della *Pravda*, affermando, tra l'altro, che tale pubblicazione «non contribuirà certo a mantenere e rafforzare quell'unità di spiriti e di intenti a cui le conferenze di Mosca e di Teheran avrebbero dovuto dare il segno definitivo». Il giornale dimentica, evidentemente ad arte, che proprio a Teheran è stato deciso l'abbandono alle brame moscovite dell'Europa orientale, inclusa la Polonia, ed è proprio in conseguenza di Teheran che divampano ora gli attriti fra anglo-americani e russi, come sempre accade, quando tra i firmatari d'un contratto ce n'è qualcuno che s'accorge d'essere stato buggerato e cerca tutte le vie possibili per mancare ai patti, mentre quello che ha saputo mettere le cose a suo vantaggio punta i piedi e non molla d'un pollice.

E', ad ogni modo, assai difficile prevedere come Churchill, nelle sue annunciate dichiarazioni, riuscirà a cavarsela davanti ai Comuni, ove lo attendono molti deputati con il viso dell'armi. Questa faccenda polacca, per certo, diventa sempre più un tremendo incubo per i governanti anglo-americani e anche da Washington le notizie in argomento sono ben poco liete. Alla Casa Bianca si è tirato ieri un grosso respiro di sollievo all'annuncio che il capo del governo polacco di Londra, Mikolaizik, ha, per l'ennesima volta, rinviato il suo viaggio a Washington, ma questa non è che una fortuna di breve durata. La pratica polacca resta lì, insoluta e minacciosa sul tavolo di Cordell Hull e, se è vero che Roosevelt non ha voglia di guastare i rapporti con Stalin a causa dei polacchi, è altresì vero che ha bisogno assoluto dei voti dei polacchi americani durante le prossime elezioni e, quindi, vorrebbe portare avanti la faccenda almeno fino all'autunno. Questo dal più al meno scrive la *New York Herald Tribune*, la quale pare un po' preoccupata dal fatto che la Gran Bretagna, scadendo in marzo la nuova garanzia data alla Polonia nel '39, potrebbe anche disinteressarsi della faccenda in primavera, mentre agli Stati Uniti occorre assolutamente tenerla in piedi fino a settembre.

Una grossa sorpresa ha, intanto, provocato l'inatteso intervento di Kerenski nell'argomento polacco. Il capo del primo governo rivoluzionario russo, infatti, è saltato su a rimbeccare William Bullitt, che aveva accusato Mosca di espansionismo imperialista e di azione in contrasto con i postulati della Carta Atlantica, ed ha affermato che, siccome le rivendicazioni russe sulla Polonia sono anteriori alla Carta Atlantica e di prima che Mosca accettasse questo documento firmando la dichiarazione delle Nazioni unite, e come questi patti non hanno valore retroattivo, Stalin non manca ad alcun patto comportandosi come fa. Quest'intervento di Kerenski ha lasciato sorpresi gli americani e qualche commentatore ha il coraggio di accorgersi pubblicamente che esso non è altro che la prova provata che Stalin non fa che realizzare i postulati di quell'imperialismo verso occidente che è comune a tutti i russi, zaristi, bianchi o rossi che siano.

Churchill costretto a rinviare il viaggio a Washington

Lisbona, 16 febbraio.

Churchill ha deciso di rinviare il suo viaggio negli Stati Uniti, perchè, dice la *Reuter*, la sua presenza a Londra è necessaria in questo momento per la questione delle trattative russo-inglesi nei riguardi della Polonia.

Roosevelt continua l'azione contro Franco

Una "repubblica sovietica spagnola,, proclamata dai fuorusciti in America

Buenos Aires, 16 febbraio.

La guerra a Franco è stata «dichiarata» dai rappresentanti dei gruppi di spagnoli rossi scappati nell'America latina dove hanno costituito, sulla falsariga di Algeri, un «Comitato spagnolo di liberazione nazionale».

La riunione è avvenuta a Montevideo che, per volontà di Roosevelt, è diventata il centro degli intrighi e dell'attività dei rossi spagnoli contro il regime della Spagna nazionale.

Il «Comitato» ha esortato le Nazioni Unite a non «lasciarsi ingannare» dalle dichiarazioni neutraliste del Governo di Franco. Quindi è stato presentato alla votazione un ordine del giorno auspicante l'avvento in Spagna della Repubblica Sovietica federale, da incorporarsi, insieme alle altre nazioni europee, nella U.R.S.S.

Senonchè, all'atto della votazione, i rossi spagnoli hanno dimostrato divisione d'idee. Infatti i sedicenti rappresentanti della Federazione dei comitati socialisti spagnoli si sono dichiarati favorevoli soltanto ad una Repubblica socialista unitaria, e non federale. Però le due correnti si sono trovate d'accordo nella lotta contro il clero spagnolo accusato di favorire il movimento falangista.

A questo riguardo i rossi spagnoli non fanno mistero delle loro intenzioni, questa volta totalitarie, per la distruzione del clero, della borghesia e dell'aristocrazia. Il ritornello dei rossi è questo: l'ultima volta abbiam perduto la rivoluzione di Spagna e la guerra contro Franco perchè non abbiamo ammazzato subito tutti i preti e tutti i ricchi di Spagna. Questa volta li ammazzeremo tutti, non uno escluso.

Alla fine del «Congresso» di Montevideo, il rappresentante del partito comunista colombiano, associandosi alle conclusioni dell'assemblea, ha comunicato che è stata indetta a Bogotà una riunione plenaria per la costituzione di un «libero governo spagnolo». Questo governo, creato con elementi scelti tra i fuorusciti spagnoli, sorgerebbe sotto l'egida degli Stati Uniti ed avrebbe le stesse funzioni dei governi fantasma acquartierati a Londra.

Davanti a questi propositi e a questi fatti si comprende l'irrigidimento degli ambienti nazionali spagnoli. La Spagna non può transigere, in alcun modo nè per alcuna ragione, col comunismo col quale, anzi, non ha saldato tutti i conti.

I giornali di Madrid prendono atto degli auguri inviati dal famigerato ex-presidente dei ministri Negrin a Stalin per fare dei commenti vibranti di sdegno. Nel telegramma di congratulazioni, fra l'altro, è detto che i bolscevichi spagnoli seguono con grande interesse la lotta che l'esercito sovietico sta sostenendo. I rossi spagnoli sono all'avanguardia della lotta contro il fascismo. Il giornale *Solidaridad Nacional* dichiara al riguardo che anche la Spagna falangista ha un conto da presentare per i trentadue mesi di dominio terroristico sovietico e considera la lotta contro il comunismo come non ancora liquidata. La Spagna liquiderà coloro che, più per paura che per vergogna, sono scappati nel Messico e a Montevideo.

Errata corrige

● *Eleonora Duse — informa nel Corriere Giuseppe Adami — prendeva per il mantello di Monna Vanna un blù «che fosse esattamente il blù del Lago Maggiore alle cinque del pomeriggio».*

E de hoc satis, poichè l'informazione davvero non è inedita. Ma si potrà finalmente far sapere che la divina Eleonora era in errore, attribuendo alle acque del Verbano un colore che, alle cinque del pomeriggio può essere grigioverde o verdebianco, ma azzurro certamente no? Si vede che, a quell'ora, la grande attrice prendeva il tè sulla veranda del Maestoso. E siccome la veranda di quest'albergo, che al tempo della Duse si chiamava Albergo Seychab, era munita di vetri celesti, così tutto si spiega...

● Un giornale ticinese informa che gli ebrei, arcipotenti in America, hanno fatto proibire a Filadelfia le recite del *Sylock* shakespeariano.

Strano. Perchè io avevo proposto, sette anni fa a Venezia quando si recitò lo *Sylock* ai «Tre Ponti», che il dramma fosse invece fatto proibire dagli ariani. Poichè, siamo giusti: il circonciso «Mercante di Venezia» è proprio quello che fa la miglior figura fra quell'accolta di scioperati, di scrocconi, di retori declamatori e di rapitori di minorenni che rappresenta il sangue cristiano nella tragedia. Voleva una libbra di carne, il vecchio giudeo, come pegno del suo prestito. Ma forse che Bassano, Graziano e compagnia non gli avevano già prima strappato il cuore?

● *«Fedele Gentile» è il nome (o forse solo lo pseudonimo) d'un attore cinematografico, il quale però affaccia, dalle cartoline al platino che ne diffondono l'immagine alle turbe, una faccia feroce che sarebbe piaciuta, nel giorno di rivista militare, soltanto al Re borbonico. E davvero quell'espressione non è fedele nè gentile. A meno che l'attore, scegliendo quest'ultimo appellativo, si sia soltanto ricordato di quei pirati saraceni ch'erano detti «gentili», anche quando correvano all'abbordaggio con un pugnale alla cintola e un altro fra le labbra!*

● Un crudelissimo svarione è sfuggito a quel giornale della sera, dove a proposito di certi *magnati* dell'industria, invece di magnati è sfuggito un *magnanti!*

O quel proto è un umorista. Oppure c'è uno spirito folletto che governa, malignamente, anche i lapsus di tipografia.

● *L'autore del Viaggio d'un ignorante ce l'aveva già — novantanni or sono! — coi Toscani che pretendono di toscaneggiare in ogni vocabolo. Perchè, ad esempio, «scrivono essi polenda e non polenta? Che sia più molle della nostra?». E più oltre: «Quanto alla casa storica dei Polenta, si chiamerà dunque dei Polenda?». Ecco del buon senso milanese. Oggi c'è invece qualche scrittore lombardo che pretende, ogni tanto, di toscaneggiare anche senza necessità. Io preferirei, francamente, che tornando magari sulle orme di Renzo si mettessero a scrivere bosino...*

● Scrive Geo de la Fouchardière, ch'è pure uomo informato oltre che umorista di spirito: «*Ce n'est pas par le coeur ne par le cerveau que nous sommes peut-être superieurs aux animaux. Par le coeur et le cerveau, nous sommes différents d'eux: et c'est tout ce que nous pouvons dire... Mais quand il s'agit de manger et de faire l'amour, nous pouvons établir une comparaison, et, le cas échéant, une superiorité*».

Geo de la Fouchardière non è bene informato, evidentemente, dell'estrema raffinatezza che in amore dimostrano certe specie d'animali, quali i gatti, le api, i cervi, i pappagalli. E le tenerezze delle cicogne; i tornei dei galli cedroni, i giochi delle lepri, le migrazioni delle anguille! C'è una sola bestia che in amore si denoti assolutamente turpe, o ridicola: ed è il cane. Ma appunto perchè amico dell'uomo, il cane ha imparato a imitarlo in tutti i suoi pessimi costumi.

● *Vo leggendo le Rime dell'Amicizia di Francesco Pastonchi: e le trovo, veramente soffuse di rare grazie, di toccanti accenti, di sonate dolci e gentili. Però nelle terzine dedicate a Marino Moretti scopro due versi, due licenze poetiche che troppo contrastano ai miei precisi ricordi personali. L'uno riguarda la «teologal faccia bonaria» di Alfredo Panzini; l'altro è una confessione di regime vegetariano: «Io che mi nutro d'erbe come un saggio». Eh, no: Panzini, pace all'anima sua, fu tutt'altro che bonario; e quanto a Pastonchi che si cibi solo d'erbette, non è vero, non è vero, non è vero.*

Ramperti

Conflitto coi banditi nelle campagne di Paullo

Due uccisi e due fucilati sul posto

Milano, 16 febbraio.

L'intervento della G.N.R. ha troncato l'attività delittuosa di sei malfattori nelle campagne di Paullo. Nel conflitto seguito coi militi, due banditi rimanevano uccisi e tre venivano arrestati mentre il sesto, sebbene ferito, è riuscito a fuggire. Due degli arrestati Giuseppe Mignatti e Ermanno Cesari, trovati in possesso di armi, sono stati giustiziati sul posto. (*Stefani*)

Il trattamento alle famiglie dei prigionieri dispersi e internati

Sede del Governo, 16 febbraio.

A completamento e a integrazione delle istruzioni tempestivamente diramate dal Ministero delle Forze Armate a tutti i Comandi incaricati dei pagamenti di quanto dovuto alle famiglie dei dispersi, prigionieri e internati appartenenti all'esercito, si riportano le norme e le modalità alle quali le famiglie stesse debbono informarsi per le più pronte liquidazioni del trattamento che loro compete.

Va intanto ricordato che ai sensi dell'articolo 41 del D. L. 19 maggio 1941-XIX N. 583 alle famiglie originarie od acquisite dei militari anzidetti spetta a titolo di anticipazione mensile una somma pari rispettivamente alla metà od a un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria, di quanto dovuto al militare all'atto della cattura, dispersione, ecc.

Condizioni essenziali perchè sorga nei famigliari il diritto al trattamento suddetto, oltre il rapporto di parentela, è che il militare non sia incorso in uno dei seguenti motivi di esclusione: A) che potendo far ritorno in territorio comunque soggetto alla giurisdizione italiana si astenga volontariamente dal ritornarci entro tre mesi dalla liberazione; B) che sia sottoposto a procedimento penale per la diserzione o per altri reati attinenti alle cause della prigionia.

Gli aventi titolo sono pertanto, nell'ordine: la moglie, purchè non separata legalmente o consensualmente (in tal caso compete alla moglie un assegno alimentare nella misura determinata in sentenza entro il limite massimo della metà degli assegni del militare interessato), i figli legittimati, legittimi, naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, gli adottivi, nonchè gli affiliati ai sensi dell'articolo 404 del Codice Civile ed i figliastri, le figlie nubili o vedove, genitori, nipoti in linea discendente, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, i nipoti in linea collaterale, sempre che a carico del militare prigioniero, disperso o internato. Nei riguardi del carico è da notare che quello inerente la moglie ed i figli minorenni è sempre presunto, tal che non occorre provarlo. Per gli altri famigliari deve essere provato con atto notorio. Il carico parziale produce gli stessi effetti del carico totale.

Il trattamento anzidetto compete alle famiglie del personale dislocato oltre mare, ivi compresi i territori della Balcania e della Francia (Corsica inclusa) e di quello in servizio nel territorio metropolitano occupato dal nemico, nonchè alle famiglie del personale delle Forze Armate internate dall'autorità germanica. Gli enti incaricati del pagamento sono i distretti militari nella cui giurisdizione risiedono le famiglie interessate. L'anticipazione è concessa esclusivamente dietro domanda degli aventi diritto, da farsi in carta libera e che deve essere corredata dai documenti, testimonianze od altri elementi utili a comprovare l'avvenuta cattura, dispersione o internamento del militare.

Alpinista svizzero salvato sul Monte Rosa

Arona, 16 febbraio.

Gli alpinisti Michele Galbiati, di anni 22, milanese, e Franco Rivetti, di anni 20, di Torino, di ritorno da un'ascensione sul Monte Rosa, rinvenivano un bastone da montagna ed il berretto di un alpinista. Allarmati condussero brevi ricerche che portarono al rinvenimento dell'alpinista Mauro Lichet, di anni 24, da Zurigo, precipitato in un burrone. Il malcapitato che, ferito in modo non grave, si trovava colà avenuto da un paio d'ore, venne salvato.

Nuovi francobolli della Città del Vaticano

Città del Vaticano, 16 febbr.

Un ordine del governatore dello Stato della Città del Vaticano autorizza l'emissione di francobolli commemorativi dell'Opera di Carità di Pio XII durante la guerra, validi per affrancare le corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Contadino condannato a morte per violenza a pubblico ufficiale

Bolzano, 16 febbraio.

Il Tribunale Speciale della Zona d'Operazioni delle Prealpi, riunitosi per la prima volta a Bolzano, ha condannato alla pena di morte l'agricoltore Ermanno Cattani di Salorno, accusato di violenza a pubblico ufficiale e di lesioni gravi. Il 1° febbraio scorso il capogruppo del S.O.D. era stato incaricato di far tornare al suo posto il giovane Aldo Cattani, che era stato reclutato per il servizio del lavoro, ma veniva aggredito dal giovane stesso e dal fratello Angelo che lo malmenavano. Intervenne poco dopo anche il padre dei due, Ermanno Cattani, che, armato di una roncola, colpì il capogruppo producendogli una profonda ferita alla testa. Dopo il fatto i due giovani si davano alla fuga, mentre l'Ermanno Cattani veniva arrestato.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — **E' morto all'istante**, in seguito a caduta, il contadino Giuseppe Lombardi, di 57 anni, da Litta Parodi.

MONDOVI'. - **Vittima d'una mortale disgrazia** è rimasto il ciclista Mario Lucchino di 34 anni, che si fratturava il cranio cadendo presso Villanova Mondovì.

CUORGNE'. — **Penetrati nella casa** di tale Giacomo Orsi quattro banditi armati asportavano 16 mila lire e un orologio da polso alla persona di servizio.

NOVI LIGURE. — **Rinvenuto morto** nella sua abitazione ad Arquata Scrivia è stato il settantaduenne Antonio Montobbio, deceduto per collasso cardiaco.

ALESSANDRIA. — **Quattro bombe** sono state lanciate di notte contro l'abitazione del commerciante Francesco Molina, di 56 anni, da Castellazzo. Nessun danno alle persone.

AOSTA. — **Quattro banditi mascherati**, penetrati nell'abitazione di Libero Fondure a Verrajes, lo derubavano con la violenza di 70 mila lire e 4 chili di formaggio. Ad Albiano altri delinquenti hanno asportato a certo Basano Giovanni biancheria per 50 mila lire.

NOVI LIGURE. — **Diciotto quintali di merce razionata** è stata abbandonata da ignoti viaggiatori e sequestrata nella locale stazione.

AOSTA. — **E' stato denunciato** e gli sono stati confiscati 1400 chili di fieno e la più grossa mucca di sua proprietà il contadino Giacomo Vigliocco di Barone Canavese per omesso conferimento di latte al centro raccolta e lavorazione clandestina del latte stesso. Eguale provvedimento fu preso nei riguardi del contadino Demattei Giuseppe sempre di Barone.

CRONACA CITTADINA

TORINESI

La squadriglia da caccia che, nel nome glorioso della medaglia d'oro Giorgio Graffer, noi offriremo agli aquilotti di Mirafiori, documenterà il cuore di Torino, protesa e anelante alla rinascita della Patria.

L'offerta avrà un valore altamente ideale: il nostro patriottismo si illuminerà di rinnovata fede nei futuri destini della Patria, e della volontà nostra di essere vivi e presenti nell'ora della riscossa.

TORINESI

I valorosi aquilotti di Mirafiori accetteranno il nostro dono come un pegno di affettuosa solidarietà. Con i velivoli ad essi affidati, affiancati a quelli già in linea, i cacciatori torinesi difenderanno il nostro cielo dalle offese nemiche, con immutata e insuperata audacia, degni continuatori della leggendaria gesta di Giorgio Graffer.

TORINESI

L'abbraccio dato da una vecchietta, che aveva recato ieri il suo contributo alla sottoscrizione, ad un quindicenne il quale, lasciando la sua piccola offerta, dichiarava che sarebbe fuggito da casa per accorrere alla difesa di Roma; il bacio della donna al giovanetto, accompagnato dall'esclamazione: «Dio ti benedica!», suggelli la nostra devozione alla Patria e rinsaldi il fermo spirito della nostra razza. Dell'una e dell'altro fa ancora fede quel mutilato di guerra che ha voluto destinare alla sottoscrizione l'importo di un intero anno della sua pensione, rammaricandosi, per le sue mutilazioni, di non poter ancora impugnare le armi in difesa dell'Italia.

TORINESI

Nella nobile gara dell'offerta nessuno di noi deve rimanere assente: ognuno rechi agli uffici dei giornali cittadini il suo contributo, anche se modesto.

Per i militari internati in Germania

Un secondo treno di pacchi allestito dalla Croce Rossa

Un solo invio per ogni destinatario - Le prenotazioni saranno raccolte la prossima settimana

D'accordo col Comando tedesco dei trasporti, la Croce Rossa prossimamente allestirà un secondo treno speciale per l'invio di pacchi ai militari internati in Germania.

E' ammesso la presentazione di un solo pacco per ogni militare internato.

Se più pacchi recano il medesimo indirizzo, uno solo partirà; gli altri non saranno nè spediti nè restituiti, ma destinati alla beneficenza.

Gli interessati residenti in Torino o in località vicine, a partire da lunedì 21 e fino al mezzogiorno di sabato 26 corrente, potranno presentarsi all'Ufficio della Croce Rossa Italiana a ciò delegato (via del Carmine 12, piano terzo) dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 16 — **per prenotarsi** — *esibendo l'ultima comunicazione ricevuta dal militare internato, dalla quale possa ricavarsi il preciso indirizzo.*

Si avverte che la prenotazione è indispensabile per tutti indistintamente.

All'atto della prenotazione, **della quale sarà rilasciata regolare ricevuta numerata progressivamente,** *saranno distribuiti i seguenti moduli stampati, prescritti per la spedizione, previo il versamento da parte dell'interessato di una speciale quota a parziale rimborso delle spese che la Croce Rossa sostiene per tale iniziativa:*

La circolare contenente le norme per la spedizione.

Le etichette-indirizzo (quattro per pacco).

L'elenco degli oggetti che potranno essere contenuti nei pacchi.

La consegna dei pacchi sarà effettuata successivamente, secondo le norme che saranno fissate e pubblicate.

Gli autoveicoli

I permessi festivi scadono con effetto immediato

Con immediato effetto, comunica l'«Uda» scadono per le vetture, i permessi di circolazione domenicali e festivi: da domenica 20 febbraio potranno circolare soltanto automobili e motociclette in possesso dello speciale nuovo permesso rilasciato dall'U.D.A. in accordo col Comando Germanico, nonchè del «libretto di viaggio», anch'esso rilasciato dall'U.D.A. Le macchine in contravvenzione all'ordine saranno requisite. Gli autoveicoli in possesso del permesso festivo potranno invece continuare a circolare.

A proposito del sale...

Un curioso inconveniente s'è verificato nella prenotazione del sale, che s'è fatta, come prescritto, nel corrente febbraio. Chi ha cambiato di tabaccaio, ha corso il rischio di restare per questo mese senza sale. Perchè? Ecco. La Carta dei «Generi vari» di sesta emissione dava il sale del febbraio con il bollino 55. Quella dei «Generi vari» di settima emissione sulla quale appunto s'è fatta la nuova prenotazione dava il sale di febbraio con il bollino 257. Doppia razione di sale, allora, in questo febbraio, proprio ora cioè che il sale da 250 grammi è sceso a 150 a testa? No, no, razione semplice, e di soli 150 grammi. E chi l'ha da distribuire, il tabaccaio di vecchia prenotazione, o quello della nuova? Quello della vecchia, quello cioè che ritirerà il bollino 55. Il bollino 257 sarà invece staccato e ritirato dai tabaccai (a cui chi ha mutato di fornitore le consegnerà all'atto della prenotazione) contro nessun versamento di sale. L'accavallamento sul mese di febbraio, avvenuto col passaggio dalla Carta di 6.a emissione a quella della 7.a emissione, sarà così risolto.

A proposito di sale, molta gente si lagna che il pane è sciocco, senza sale. Eppure, a giudicare dai comunicati minuziosamente precisi pubblicati dai giornali, il sale fu dato alle panetterie a tempo e luogo. Sia lecito quindi auspicare che tutto il sale dato per il pane, ai panifici, finisca nel pane, e non rincorra, per vie traverse, pazzeschi irraggiungibili miraggi.

Annonaria

La prenotazione del latte. - A complemento di quanto comunicato, la sezione dell'Alimentazione fa presente che i buoni supplementari di latte per gestanti e ammalati, nella città di Torino, devono essere consegnati direttamente al Consorzio Produttori Latte, in via Mario Gioda 20, e non al Serv. Disciplina Consumi.

Errata corrige. - Per la prenotazione del latte nella città di Torino si deve usare la cedola n. II (romano) e non la cedola XI (romano) come comunicato.

210.000 lire al Lotto vinte con una quaterna

Una grossa vincita al Lotto si è verificata presso il Banco N. 37 di via Cibrario 70, gestito dalla signora Cotti. Presso questo botteghino, infatti, un giocatore che vuol mantenere l'incognito, puntando la settimana scorsa 5 lire sulla quaterna 1 - 16 - 20 - 60 ha visto, con l'estrazione di sabato, la bella cifra di 210.625 lire. Da quando è stato limitato il gioco sulla ruota locale è questa la prima notevole vincita fatta a Torino. Il fortunato — un giocatore giovane ed impenitente ben conosciuto nel botteghino di via Cibrario — insisteva da parecchie settimane sulla stessa quaterna; la sua costanza è stata ora largamente premiata.

Perde e riacquista la favella nel giro di poche ore

Il caso non è di tutti i giorni: perdere la favella e riacquistarla nel giro di poche ore. Domenica sera, all'ambulatorio delle Molinette, già il nosocomio aveva preso il suo aspetto notturno, si presentavano due persone, una delle quali un industriale di oggetti sanitari, tale Paolo B. di 42 anni, abitante in via Principe Tommaso e all'infermiere di turno uno dei due raccontava come il fratello suo, appunto l'industriale, ch'egli accompagnava, da qualche ora si era ammutolito, e per quanti sforzi facesse non gli riusciva di emettere suono. Il chirurgo di guardia, prof. Teneff, visitato l'accidentato, nulla riscontrava di anormale nella bocca, nè alla gola; eppure, a colazione aveva mangiato con appetito e anche parlato, secondo il solito. Ammutolitosi d'un tratto, per tutto il pomeriggio il fratello, credendo trattarsi di un fenomeno passeggero, lo aveva lasciato tranquillo; a sera, le cose stando ancora a quel modo, egli si era deciso di accompagnarlo alle Molinette. Il prof. Teneff, studiatosi su un poco ordinava all'infermiere, il buon Luigi, di porgergli una di «quelle iniezioni speciali» propria al caso. Luigi fissò il chirurgo con occhio sorpreso ma il professore, imperturbabile, gli ripetè l'ordine. Luigi obbedì. La cura fu rapida: un'iniezione di semplice canfora. Poi, con la calma più olimpica il chirurgo apriva il registro e chiedeva le generalità al degente. E questo rispondeva, rimettendosi a parlare. La «cura» era perfettamente riuscita. Un cattivo scherzo dei nervi, prima; un poco di suggestione dopo: cura omeopatica.

Il brutto quarto d'ora di un ladro di biciclette

Giuseppe Bava di Domenico, senza fissa dimora, notata incustodita una bicicletta in via Bertola, vi saltava sopra e tentava darsi alla fuga. Il proprietario che però non aveva perso d'occhio la sua macchina, con alte grida si lanciava, seguito da molti passanti, all'inseguimento. Il Bava, allora, gettata la bicicletta, infilava il portone di via S. Tommaso n. 22 e saliva fino al terzo piano. Qui però era raggiunto dagli inseguitori, dalle cui mani — alcuni di recente erano stati derubati delle proprie biciclette — a gran fatica è stato tratto, ed in buon punto, chè l'ira universale era così minacciosa da far temere per il ladro un brutto quarto d'ora. Il Bava è stato poi accompagnato al Commissariato di Moncenisio e dichiarato in arresto.

Un incendio scoppiato la notte scorsa in uno stabilimento di tappezzerie in via Pinelli 1, distruggeva quasi totalmente il laboratorio e il magazzino; le fiamme, provocate da un corto circuito, sono state domate da due squadre di Vigili del fuoco con un paio di ore di lavoro. I danni ascendono a circa 400 mila lire.

STATO CIVILE

16 Febbraio 1944

Nati 10 - Morti 11 - Matrimoni 6.

Comotto Maria Clotilde v. Pol, a. 70, da Biella, casalinga, v. Pejosa 27 - **Costellone Paola** m. Idonde, a. 74, da Torino, casalinga, v. Belleza 16 - **Berra Giovanna** v. Ferrières, a. 81, da Chiusa Pesio, casalinga, v. Amedeo 5 - **Barbieri Carlo**, a. 59, da Torriglia, pensionato, v. Princ. d'Acaja 22 - **Welll Adele** m. **Rinchiardi**, a. 62, da Lione, casalinga, v. Beinette 2 - **Rainaudi Cecilia** m. **Auxilia**, a. 63, da Torino, agiata, str. del Cresto 52 - **Ma Maddalena** v. **Gioanas**, a. 72, da Gamone d'Alba, casalinga, v. Mongreno 56 - **Carbonati Celianna**, a. 83, da Saluzzo, casalinga, Ricovero Mend. - **Morando Teresa** m. **Bersano**, a. 52, da Castagnole Lanze, ostetrica, Osp. M. Vittoria - **Malchiso Francesco**, a. 57, da Torino, falegname, Osp. Molinette - **Garea Bruno**, a. 5, da Torino, Osp. M. Vittoria.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Gli Squadristi convocati che non avessero ricevuto l'invito devono presentarsi all'Ufficio Matricola entro venerdì.

Domani, venerdì, alle ore 17, il Gruppo d'Azione Giovanile terrà la consueta riunione nei locali della sede in via Bernardino Galliari 30 (Casa dello Studente).

Un Battaglione di Bersaglieri chiede l'iscrizione in massa al Partito fascista repubblicano

Il capitano Melchiorre Scuderi, del Battaglione Volontari Bersaglieri «Tutto per l'onore», con una nobile lettera al Commissario federale ha chiesto l'iscrizione dei suoi uomini al Partito fascista repubblicano.

«E' bene che, specialmente in questo periodo — scrive il capitano Scuderi — ognuno assuma la responsabilità di ogni atto e chi appartiene all'Esercito Repubblicano aderisca in pieno alla politica del Governo e ne abbracci la dottrina.

«Questo è stato ribadito dal discorso del Duce ai generali e sviluppato nell'articolo «Crisi di coscienza», pubblicato su «Riscossa».

«Gli ufficiali ed i sottufficiali del mio battaglione, gente di fede che CREDE al combattimento come unica salvezza della dignità nazionale, chiedono in massa l'iscrizione al P.F.R.

«Noi, e in questo noi non escludo alcuno dei miei graduati, siamo coscienti della gravità dell'ora che attraversa la Patria.

«Prova ne sia la resistenza opposta, da tutti indistintamente, alla sistemazione negli uffici della grande unità alla quale siamo stati assegnati e alla quale siamo giunti per primi.

«Non abbiamo fatto questione per accaparrarci i posti vicino alle stufe, ma come privilegio della nostra anzianità di assegnazione, chiederemo di essere i primi da avviarsi al fuoco».

"Gli intellettuali e la guerra" di Concetto Pettinato

E' uscita presso La Stampa, come già si è detto, una ristampa dell'opuscolo di Concetto Pettinato «Gli intellettuali e la guerra».

Il volumetto risponde a interrogativi del massimo interesse, e più che mai d'attualità: che cosa hanno fatto per la guerra gli intellettuali italiani, che cosa fanno, che cosa dovrebbero fare. I lettori, che stimano e ammirano l'intelligente e appassionata opera giornalistica di Concetto Pettinato, ritroveranno nel volumetto lo stesso accento e la stessa vitalità, e insieme una argomentazione più ampia, più densa, e con ciò persino più avvincente e sicura.

L'opuscolo è in vendita presso il nostro ufficio abbonamenti, in via Roma angolo via Bertola; ed è spedito contro vaglia di lire dieci indirizzato all'Amministrazione de La Stampa.

"Rigoletto" al Carignano

Oggi, alle 16,30, ha luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto* con protagonista il baritono Carlo Galeffi, mentre le altre parti principali sono state affidate al tenore Antonio Salvarezza, alla soprano Magda Piccarolo, al basso Ernesto Dominici e a Liana Avogadro. Dirige il maestro Mario Braggio. L'opera, con gli stessi interpreti, sarà replicata domenica alle 14,15.

Segnando la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
«Perkalor» per chiudere finestre. Vendita diretta dalla Fabbrica **v. Madama Cristina 125 - T. 61.058**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,30 «Rigoletto» Carlo Galeffi, Antonio Salvarezza.

PRIMO CARNERA in persona il 24 febbraio a Torino con il «Superspettacolo teatrale n. 1»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Centa. U. 19.
AMBROSIO Lola non far la matta, con Jo a Manchiechiara, Ult. 19.
CORSO: Ho tanta voglia di cantare, Campanini, Tagliavini, Ult. 19.
AUGUSTUS Il matrimonio di Maria, Spett. dalle ore 10. Ultimo 18.50.
SUPERCINEMA: Silenzio, si gira! Campanini, Lotti, Brazzi, Gigli.
NAZIONALE: «Notte d'incanto», Lily Murati, Spettacoli dalle ore 10.
TORINO: «Notte d'incanto» con Marika Rökk. Apertura dalle 10.
DORIA Apparizione, Valli, Nazzari. Spettacoli continuati dalle 10.
ALFI: «Gioco d'azzardo» Falconi.
ASTI: La vita è bella (Rabagliati, Campanini, Mercader, Risoto). 10.
Imperiale: Ballo con l'Imperatore. Marika Rökk e Luele Englisch.
Frejus: Ragazza indiavolata e Varietà: ore 15.30 e 18.30.
Moderno: ore 14: ritorna «Tarzan» e nuovo programma di varietà.
Palermo: «Donna del peccato». V. Lindfors, G. Diessl, Toso, Capozzi.
Adua: Matrimonio movimentato. V.
Romano: «Ballerina ciarda» e Var.
PO: «Due occhi per non vedere».
Radium: 14.30 Pel di carota e Var.
SOCIALE 14.30: A suon di musica.
Brescia: «Sette anni di felicità». V.
Excelsior: «Illusione» P. Hartmann
COLOSSEO: «Dora Nelson» Assia Noris, Ninchi, Cimara, Cirotti.
Astra Non chiedermi chi sono stato
LUX: «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Harell (Unione) 19.

MARIKA ROKK entusiasma al TORINO
nel suo brioso incandescente film *Notte d'incanto*. La trascinante danzatrice dalle belle gambe, la bellissima cantatrice dalla voce che incanta, la finissima attrice tutta anima e nervi, ha dato al folto pubblico la sensazione che la grande interprete abbia eseguito questo film in un particolare stato di grazia, gelosa di se stessa e della propria multiforme abilità. Il *Torino* trionfa.

SUPERCINEMA (ex Statuto) Oggi SILENZIO, SI GIRA!
Beniamino Gigli è diventato un delinquente? A vederlo in questo divertente film, lo si direbbe. Ma nell'insolita parte egli è di una comicità nuova di zecca e la sua voce, più che mai potente, spazza via le calunnie come venticelli. Sono con lui *Carlo Campanini, Rossano Brazzi e Mariella Lotti*.

Imm. al CORSO e AMBROSIO ENRICO IV di Pirandello
La genialità d'una trama che la sagace rielaborazione per lo schermo ha reso spettacolarmente più movimentata e vasta, mantenendo la stessa eloquenza, si unisce, in questo film *Cines-Enic*, alla superba efficacia dei due protagonisti: *Osvaldo Valenti e Clara Calamai*.

Il NAZIONALE gremito per LILY MURATI
nella pittoresca, animosa e sentimentale interpretazione di *Notte d'incanto*. La stupenda avventura a cui questa attrice spavalda va incontro con la vivacità del suo temperamento vulcanico, è di quelle che non si dimenticano.

CINE VARIETA' FREJUS
Via Frejus 27 - Tram 12
Sulla scena: Gran varietà con nuovi scelti numeri. *Sullo schermo:* Ragazza indiavolata (M. Rokk)

DORIA: APPARIZIONE
con Alida Valli e Amedeo Nazzari *Spettacoli continuati dalle 10.*

Caduto nel cielo di Udine

I funerali a Vercelli del capitano pilota Marinone

Vercelli, 16 febbraio.

Ieri è giunta nella nostra città la salma del valoroso concittadino dott. Marco Marinone, capitano pilota, eroicamente caduto il 30 gennaio scorso nel cielo di Udine durante un'azione di guerra. Le estreme onoranze che Vercelli ha tributato oggi al suo concittadino sono state plebiscitarie. Vi hanno partecipato tutte le autorità della provincia.

SPORT

Le cifre degli incontri Torino-Juventus

Cinque reti a zero sono molte e dando uno sguardo ai risultati degli incontri di campionato a girone unico svoltisi fra Torino e Juventus non si riscontra un punteggio così rilevante. C'è un 4-0 per la Juventus, c'è un 5-2 per il Torino, ma proprio un secco 5-0 non lo si era mai avuto.

Con il successo di domenica i granata hanno portato, nel confronto con i bianconeri, a 39 il numero delle vittorie. Il totale degli incontri, tra i due undici torinesi, iniziatisi nel 1906, ammonta a 85; le vittorie juventine a 29; i pareggi a 17. Le reti ottenute dal Torino sono 154, quelle della Juventus 131.

Superiorità, nel complesso, dei granata. E' interessante rilevare però che tale supremazia il Torino l'ha segnata molto tempo fa — oltre al periodo attuale —, giacchè la Juventus ha dalla sua il famoso quinquennio dei cinque titoli consecutivi. Esaminando infatti i risultati di campionato dal 1929 in avanti, ossia da quando venne istituita la formula del girone unico, si rileva che la Juventus ha riguadagnato parecchio terreno. Dal 1929 al 1936 i granata non riuscirono in nessuna occasione a battere i rivali, subendo 9 sconfitte (3 interne), ottenendo come massimo 5 soli pareggi ed incassando 25 reti (9 in casa) contro 7. In compenso, nel 1937, dopo tanti insuccessi consecutivi il Torino riuscì a vincere allo Stadio Mussolini.

L'incasso fornito domenica scorsa, 227 mila lire, è notevole ma è ben lungi dal primato. Infatti nel 1942 il Torino, sul campo di via Filadelfia, incassò 238 mila lire, mentre il 18 ottobre del '42, nella terza giornata di campionato, il cassiere bianconero vendette oltre 35 mila biglietti che diedero un totale di lire 318.940, cifra che costituisce il primato assoluto per lo Stadio Mussolini.

Oggi ad Asti verrà disputato l'incontro di ricupero di campionato Asti-Alessandria che non si era effettuato nella seconda giornata.

BORSE

Torino 16 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	95 —	95 25	Snia	1830	1750
Red.3½	90 65	90 50	Sam	410 —	390 —
» f. c.	100 —	99 50	Marelli	295 —	290 —
Red.5%	76 30	76 —	Fiat	995 —	1000
» f. c.	76 125	76 175	Isotta	109 —	105 —
Red.5%	81 10	81 10	Savigl.	2200	2000
» f. c.	81 30	81 35	Nas.	300 —	300 —
R.-15%	99 25	99 95	Lanat	300 —	250 —
» f. c.	99 50	99 30	Mons.	370 —	370 —
B. T. 44	98 45	98 35	Pirelli	175 —	170 —
» '49	86 75	87 25	Ilva	202 50	201 —
» '50 I	86 50	87 50	Ansald	199 —	195 —
» '50 II	86 35	87 35	Borg.	6700	6000
» 51 I	86 30	87 35	Fim.	1015	1000
» 51 II	77 00	79 —	Cotor.	330 —	300 —
»5%'49	91 45	92 30	Pleas	380 —	350 —
Fer.3%	417 50	410 —	Sarde	—	—
Ir.4%	490 —	487 —	Cir	400 —	390 —
Ri.4%	500 —	501 —	Schiap.	370 —	370 —
Ir.4½%	150 50	500 —	Param.	850 —	850 —
Eff.4½	502 —	501 —	Lanza	700 —	700 —
Fer.4%	475 —	475 —	Anic	101 —	100 75
»5%33	155 —	150 —	Rum.	155 —	151 —
»5%37	457 —	460 —	Mon.p	620 —	601 —
S.Pied	502 —	502 —	Amiat.	375 —	360 —
»3%%	512 —	518 —	Mon.e	310 —	301 50
Migl.4	500 —	500 —	Acq.P.	1125	1080
» 4%	495 —	495 —	Zucch	320 —	310 —
A.Gen.	5000	4900	Unica	380 —	380 —
Medi.	1700	1680	Stars	275 —	275 —
Merid	2300	2500	Westi.	1050	1050
S.A.I.	760 —	500 —	Utilard	210 —	210 —
Tor.S	740 —	740 —	Frist	325 —	300 —
Emilia	1860	1800	Saffa	490 —	440 —
Italgas	41 —	41 50	Talco	2450	2450
Sip	250 —	250 —	Florio	120 —	120 —
Terni	370 —	355 —	Silos	460 —	460 —
P.C.E.	390 —	390 —	Rissm.	3000	3000
Valdar.	1600	1700	Buon.S	1200	1190
Mer.M	1375	1300	Cart.I	320 —	300 —
Vado	500 —	505 —	Burgo	365 —	360 —
Unes	415 —	375 —	Pir.R.	735 —	725 —

CAMBI: Svizzera 445; Portogallo 79.50; Svezia 455; Germania 1000; Giappone 5.175; Argentina 445.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10-10.30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Segurini - 13.25: Trasmissione per le donne italiane - 13.15: Orchestra Gallino - 13.45: Sestetto Jandoli - 14.10: Conferenze dell'Ufficio Suggerimenti - 15.25: Riassunto opera «Andrea Chénier» - 15.30: Dal Teatro dell'Opera: «Andrea Chénier» di U. Giordano - 17.40-18.30: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 290.8 e sulle onde corte di m. 19.37 e m. 31.41 - 19: Lezione di lingua tedesca - 19.30: Orchestra Angelini - 20.30: «Il velo impigliato», un atto di Gino Rocca - 20.50: Musiche da film - 21.15: Ora serena - 22.15: Concerto sinfonico - 23.15: Polche e mazurche.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata in Chivasso

Boero Albina n. Milano

Ne danno il doloroso annunzio il marito Geom. Giovanni, i genitori, la suocera, gli zii, cugini e parenti tutti. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino oggi 17 corr., alle ore 15, ove avranno luogo le esequie.

L'Impresa **Serra & Bioletto** prende viva parte al dolore del Geom. **Boero**, suo affezionato collaboratore, per la morte della sua amatissima Moglie.

L'Impresa **Boero & Gaudino** annunzia con profondo dolore la morte della signora **Boero Albina n. Milano**, moglie del Geom. **Boero Giovanni.**

L'Impresa **Renzo Venezia & C.** si associa al dolore del Geom. **Boero**, suo consulente tecnico, per la morte della sua dilettissima Moglie.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

Il 14 febbraio, in Sciolze Torinese, chiudeva la sua onesta e operosa giornata terrena l'

Avv. Guglielmo Guglielminetti

Addoloratissimi ne danno l'annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Laura Bozzetti**; le figlie **Clelia** con il marito Dott. **Cesare Conterno** (in Polonia); **Marisa** con il marito Dott. **Francesco Michen**; la sorella **Amalia** ved. **Cherione** e il fratello **Giulio** con le rispettive famiglie; la suocera, i cognati, i nipoti e tutti i congiunti.

Torino - Via Montevecchio, 9. Sciolze - Villa Montalenti.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, è mancata oggi l'anima buona di

Ansaldi Umberto
di anni 38

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i genitori, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 17 corr. alle ore 14,30 nella Cappella del Cimitero Generale. 11574

Torino, 16 febbraio 1944.

Lunedì 14 corr. volava improvvisamente in Cielo l'anima eletta di

Cecilia Auxilia Rainaudi

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: il marito **Cesare**, la sorella **Carolina**, la cognata, i nipoti **Rainaudi, Tealdi, Auxilia** e rispettive famiglie, e la fedele **Anna Caminetti**.

Mongreno (Torino), Strada del Cresto 52.

La **Ditta Auxilia & Tealdi** partecipa con vivo dolore la improvvisa perdita della signora **Cecilia Auxilia Rainaudi** consorte amatissima del sig. **Cesare Auxilia**, e zia dei Titolari.

Torino, Via Nizza 28.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

L'undici corrente febbraio è spirata in Vallemosso

Rosa Tognacca ved. Negri

Lo partecipano il figlio avv. **Giuseppe** coi figli **Irma, Elena** e **Paolo**, il fratello dott. **Pietro**, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Per volontà della cara estinta l'annunzio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. 1907

Edoardo, Ugo, Mila e Pia Carlanda partecipano al dolore per la perdita della signora **Rosa Negri**, madre del loro cognato avv. **Giuseppe.**

Domenica alle 10.30 dopo sei mesi di malattia è spirato a 68 anni

Giovanni Jacopo Grapputo
Preside del Ginnasio e della Scuola Media di Fossano

Angosciati nel loro immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Anna Astegiano**; i figli: **Adriana** con il marito Dottor **Michele Quaglia** e il piccolo **Guido**; **Silvio**; il fratello Comm. Dott. **Lorenzo Tarquinio** con la moglie **Margherita Boano** e il figlio **Alberto**; la sorella **Agnese**; i cognati, le cognate, i nipoti; l'affezionata **Silvia Rinero**.

Fossano, 15 febbraio 1944-XXII.

Per espressa volontà dell'estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. 1917

Sig. Bertolino, Pubblicità - Fossano

Alle ore 1,50 di stamane, munita dei Conforti Religiosi, è mancata in Osasco

Margherita Lorea

Con dolore ne danno il triste annuncio i cugini, i parenti tutti e la fedele **Giulia**.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 10,30 di venerdì 18 corrente, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Arcivescovado 8. Non fiori, ma beneficenza.

Osasco, 16 febbraio 1944.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

Giuseppina, Teresita, Canzio e Ferruccio Fin piangono la perdita della loro amatissima

Clara

I funerali hanno avuto luogo in Busca il 16 febbraio 1944.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri G. Caleoso - Saluzzo

La **Conceria di Piedimulera S. A.** partecipa il decesso del Sig.

Rag. Ugo Nessi

suo Amministratore Unico. Funerali giovedì 17 corr. alle ore 15 a Cernobbio (Como).

Torino, 16 febbraio 1944.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Rag. Antonio Rossetti

la Famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto e ringrazia tutti i buoni che diranno una preghiera per il caro Scomparso.

La Messa di suffragio verrà celebrata il 19 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di Cavour. 11439

TORINO
Anno 78 - Num. 48
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-548

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Scorrendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 366 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

CONTRO ANNIBALE

Prima di lasciare l'Urbe, Giuseppe Mazzini, il 5 luglio del 1849, così chiudeva il suo ultimo messaggio di fede al popolo: «I vostri padri, o romani, furono grandi non tanto perchè sapevano vincere, quanto perchè non disperavano nei rovesci. Siate grandi come i vostri padri!». Ed è espressa in questa frase la sintesi d'una realtà storica che nessun'altra valutazione eguaglia, poichè la grandezza di Roma mai giganteggiò, appunto, quanto nei rovesci. Aveva certamente presente, l'apostolo, lo spettacolo, superlativamente meraviglioso, offerto da Roma dopo Canne (216 a. C.) quando tutto pareva crollato, tutto finito forse, e la catastrofe appariva ai più irrimediabilmente vicina: e invece dall'abbattimento, per la virtù di quelle capacità reattive che solo la fede può lievitare e l'accortezza dei capi sviluppare, scintillò la luce della riscossa, onde di lì a poco il tracotante e fortunato cartaginese, già arrivato ad accamparsi davanti a Roma, conobbe l'amara delusione che rappresentò l'inizio della sua fine.

Già vittorioso al Ticino, alla Trebbia e al Trasimeno, Annibale aveva inferto alla potenza di Roma, sul campo di Canne, una sconfitta di proporzioni tali che — forse anche in assoluto — non furono più superate: da 60 a 70 mila morti sul campo — tra cui un console, Paolo Emilio, due proconsoli, due questori, ottanta senatori, — e diecimila prigionieri, oltre all'immenso bottino catturato, mentre da parte cartaginese le perdite non superavano gli 8 mila uomini: l'esercito romano completamente distrutto, cioè, e quello nemico rimasto pressochè intatto, pronto quindi ad affrontare indisturbato la grande impresa finale, l'occupazione di Roma.

E quasi ciò non bastasse a provare la resistenza dell'Urbe, mentre ancora dura lo schianto della sciagura immane, arriva dal nord un'altra grave notizia: l'esercito mandato nella Cisalpina a combattere contro i Galli è stato anch'esso sconfitto, 25 mila uomini massacrati, dileggiato lo stesso cadavere del pretore che li comandava; nè i messaggi che provengono dal sud sono più confortenti: la flotta cartaginese già attacca Siracusa mentre un'altra armata è pronta alle Egadi per assalire il Lilibeo e la Sicilia romana, l'Italia meridionale defeziona, passano in potere di Annibale grandi regioni della Campania, del Sannio, della Lucania, della Puglia, dei Bruzi, la Sardegna incomincia a recalcitrare e gli eserciti di quest'isola come quelli di Sicilia mancano di tutto, nè più provveduti sono, in Spagna, quelli dei due Scipioni che sotto la pressione di Asdrubale hanno dovuto attestarsi all'Ebro. Inoltre, quell'alleanza che Roma, conoscendo quanto le sarebbe riuscita esiziale s'era tanto sforzata di evitare, tra Annibale e Filippo di Macedonia si concludeva, era stato firmato «al cospetto di tutti gli dei che proteggono Cartagine e di tutti gli dei che proteggono la Macedonia e la Grecia» (Polibio, 7, 9) il solenne trattato direttamente rivolto contro Roma.

Stanca, avvilita, umiliata e delusa tumultua la plebe nella suburra invocando a gran voce la fine della guerra — quella stessa plebe, come nota Livio, che pure aveva sospinto Varrone, il Senato e la Repubblica verso la grande avventura! — e da ogni parte d'Italia giungono analoghe richieste, lo spettro della fame si avvicina, i mercanti imboscano le merci e le derrate e ne alzano i prezzi, i ricchi incominciano a emigrare, Roma appare a tutti già finita per sempre. Ma il Senato, pur commisurando l'estrema gravità della situazione, freddamente decide di resistere, di continuare la guerra fino alla vittoria contro Cartagine. E attinse allora, in quella decisione, il vertice della sua gloria.

Ordina nuove leve straordinarie, la precettazione di tutti gli uomini validi dai 16 anni in su, ammette gli schiavi nell'esercito, utilizza le armi dei trofei esposti nei templi e sotto i portici, e «affinchè lo spettacolo del lutto universale non esasperi il sentimento pubblico, ordina alle donne, patrizie o plebee, di piangere nelle loro case in silenzio, di soffocare i singhiozzi», giunge a prescrivere persino la durata del lutto e del dolore; abbandonando il loro orgoglio, i senatori in persona scendono pei trivi e pei quadrivi a parlamentare col popolo in preda allo scoramento, a infondere fede, ispirare certezza. E ancora si ha notizia che alcune migliaia di superstiti di Canne miracolosamente sfuggiti allo sterminio e alla prigionia ristanno presso Venosa col loro console Varrone, poichè si vergognano di tornare a Roma, il Senato manda un'ambasceria a far sapere che la Patria li accoglierà con gli onori riservati ai valorosi, perchè la sfortuna non offusca il valore. Si invocano aiuti dai pochi Stati rimasti fedeli nella sventura: ma quando un senatore propone di concedere ai Latini la tanto bramata cittadinanza romana onde allettarli perchè partecipino allo sforzo bellico, la proposta è respinta all'unanimità perchè intempestiva, e i senatori sono chiamati a giurare di mantenere su di essa il segreto assoluto: giammai si sappia che ha potuto da un solo romano essere pensata la idea di indulgere alla necessità! Roma è stremata, Annibale la minaccia, ma il Senato fa partire a bandiere spiegate le milizie che aveva promesso di mandare in Spagna. E quando Annibale, il quale misurando la situazione di Roma al mercantile cubito cartaginese era certo di vedersi accolta la proposta di pace, manda un ambasciatore, costui non viene nemmeno ricevuto in Senato: un oscuro dittatore gli ordina di affrettarsi a lasciare il territorio della città, dove egli doveva essere considerato quale nemico. Non solo, ma il Senato rifiuta anche il riscatto dei prigionieri romani.

Intanto le misure escogitate si sviluppano a pieno ritmo, l'esercito si ricostruisce e si arma, viene rinsanguato l'erario esausto col primo prestito pubblico, forti tassazioni colpiscono gli arricchiti della guerra, e, come il popolo torna a credere nella immortalità della Patria, i censori adottano una serie di provvedimenti destinati a sollevare e rinsaldare il morale: ai patrizi che avevano divisato di emigrare — e tra essi v'erano alti nomi e un magistrato: L. Cecilio Metello — viene chiesto conto della loro sfiducia e inflitta la radiazione dal ruolo dei cavalieri; i giovani che s'erano resi renitenti vengono privati dei diritti politici e mandati in Sicilia a raggiungere i superstiti di Canne, ai quali si concede l'insolito onore di restare indefinitamente a servire sotto le bandiere della Repubblica. Un fremito di riscossa pervade tutti i cittadini di tutte le categorie; s'accende una gara nel recare aiuto alla Patria; gli impresari di lavori pubblici si offrono ai censori per continuare le loro opere che sarebbero compensate dopo la fine della guerra, e lo spirito di resistenza passa dalla popolazione civile all'esercito, dove i militari a migliaia rinunciano — sapendo stremate le finanze di Roma — al soldo che le legioni percepivano fin dal tempo dell'assedio di Veio. In questa atmosfera, che aveva saputo mirabilmente creare, il Senato può con tutta fiducia, quando Annibale giunge alle porte di Roma, ordinare che si venda all'asta il terreno sul quale è accampato; e i mercanti lo acquistano ad alti prezzi. «Parve ad Annibale — dice Livio — che tale gesto fosse superbo e insultante. Noi invece riteniamo che fu atto di fede nella vittoria finale, atto che contribuì certo a far rinunciare Annibale alla conquista di Roma».

Rimirò il punico, dalle alture tiburtine, i marmorei palazzi e le colonne dei Fori, e già sognava imminente il giorno dell'entrata trionfale nell'Urbe; ma oramai il popolo romano aveva ritrovato se stesso, dalla sciagura aveva tratto nuovo vigore, nel momentaneo abbattimento aveva saputo ritrovare le sue antiche virtù. Sorse l'astro di Publio Cornelio Scipione e quello di Annibale fu oscurato; davanti a Roma iniziò il suo rapido tramonto la gloria di Cartagine. Perchè Senato e Popolo così vollero.

Il barbaro, il cartaginese dei tempi moderni, non per valore d'armi, ma per armeggio di tradimenti, è di nuovo, dopo ventun secoli e mezzo circa, davanti a Roma, minaccia l'Urbe e la fine spietata della sua civiltà.

Ingrato destino volle che i figli di Roma non si trovassero loro a difenderla. Ma per essi, per noi, abbiamo voluto rievocare questa luminosa pagina di storia. Quali insegnamenti e quali auspici! Auspici che trovano, ancora oggi, tutti i presupposti per tramutarsi in realtà, perchè contro il cartaginese, davanti a Roma, non la potenza materiale vinse, ma lo spirito, la volontà disperata sostanziatasi in èmpito di riscossa. E che cos'è se non èmpito di riscossa questo fremito che da ogni parte d'Italia s'alzò a invocare armi per il combattimento? Mai forse il grido dell'eroe giovinetto della difesa di Roma risuonò con più rispondente armonia

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa!

E non è casuale, certo, il richiamo al vincitore di Annibale, come non è un mito la vichiana teoria dei corsi e dei ricorsi, per cui la storia si ripeterebbe. Purchè sappiamo creare noi, dopo quell'infausta Canne che fu l'8 settembre, le condizioni spirituali di allora, purchè Senato e Popolo stretti in concorde volontà di riscossa, insorgano a difendere, *unguibus et rostris*, Roma e la sua civiltà. Perchè Annibale non passi e pèra Cartagine!

Franco de Agazio

I gangsters dell'aria si sfogano

Incursioni aeree su Verona e Brescia

Roma, 16 febbraio.

L'aviazione nemica ha bombardato, il giorno 14, Verona e Brescia, colpendo, — come ha comunicato Radio Roma abitazioni civili, e facendo vittime innocenti tra la popolazione. L'intervento della difesa germanica ha efficacemente contrastato l'azione degli aerei anglo-americani. La contraerea e la caccia tedesca hanno abbattuto tre quadrimotori che sono precipitati nei dintorni di Verona. Un quarto plurimotore, abbattuto sulla città, è precipitato sul quartiere centrale.

Un nuovo bombardamento di Castel Gandolfo

Roma, 16 febbraio.

Malgrado la Radio del Vaticano avesse scongiurato di non più bombardare la zona di Castel Gandolfo, almeno sino a dopo lo sgombero totale delle donne e dei bambini che si erano rifugiati in essa, anche martedì — secondo quanto annuncia Radio Roma — apparecchi anglo-americani hanno effettuato un attacco aereo svoltosi contro il territorio papale di Castel Gandolfo. Una bomba è caduta sulla Villa Barberini, mentre un'altra è scoppiata nelle sue vicinanze.

L'Urbe ancora attaccata dai terroristi dell'aria

Morti e feriti - Quartieri d'abitazione e due chiese colpite

Roma, 16 febbraio.

Da vari giorni l'aviazione nemica si accanisce contro Roma. Anche stamattina, in varie ondate, gli aviatori angloamericani hanno sorvolato il cielo dell'Urbe colpendo alcuni quartieri di abitazione. Un grande mercato è stato attaccato dalle bombe nemiche che hanno provocato il crollo di due capannoni. Finora sono stati estratti dalle macerie quindici morti e oltre sessanta feriti. Una bomba è caduta a pochi metri di distanza da un autobus uccidendo una bambina.

Nelle varie località colpite si sono subito portate squadre di vigili del fuoco, dell'Unpa e della Croce Rossa insieme con il Governatore che si è interessato all'organizzazione delle varie opere di soccorso in pro dei sinistrati e dei feriti.

Il numero dei morti in seguito all'incursione di ieri è salito intanto a trenta e ad un centinaio quello dei feriti. Nel bombardamento di ieri sono state pure danneggiate le chiese di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena.

A confermare il carattere prettamente terroristico dei bombardamenti su Roma vale il fatto che ancora una volta, dopo aver sganciato il loro carico esplosivo, gli aerei nemici si sono abbassati a mitragliare selvaggiamente la popolazione civile che cercava scampo nei rifugi. Raffiche di mitragliatrice sono state dirette contro un gruppo di persone che si avviava di corsa verso il rifugio del Colosseo.

Anche contro le vetture tranviarie ha infierito la furia nemica. Tra i passeggeri dei tram colpiti sono stati accertati finora tre morti e numerosi feriti, ma purtroppo questo numero è destinato a salire. Oltre ai quindici morti per il crollo di due capannoni del mercato colpito in pieno da una bomba di grosso calibro, si deplorano altre quattro vittime e ventisei feriti estratti dalle macerie di un edificio distrutto in un quartiere popolarissimo.

I tedeschi avanzano fra Cercassi e Jascov

Gli attacchi sovietici stroncati nei settori di Crivoi Rog, di Staraia e di Narva e fra l'Ilmen e il Peipus - 48 aerei nemici abbattuti nel cielo di Berlino

Berlino, 16 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est di Crivoi Rog, le nostre truppe, in duri combattimenti, hanno respinto numerosi attacchi nemici ed eliminato in contrattacco parecchie infiltrazioni.

Ad occidente di Cercassi e ad oriente di Jascov, su un terreno completamente fangoso, è stata spezzata la tenace resistenza nemica e, respinti violenti contrattacchi, è stato portato avanti l'attacco delle nostre forze.

Nel settore settentrionale del fronte orientale, a sud di Staraia Russa, fra i laghi di Ilmen e Peipus e presso Narva, sono falliti forti attacchi bolscevichi. Parecchie nostre azioni offensive hanno avuto successo.

Nei combattimenti svoltisi nel settore centrale del fronte si è particolarmente distinto il capitano Rade, comandante di una formazione di cannoni d'assalto.

In Italia, la giornata di ieri è trascorsa senza combattimenti di grande importanza, con azioni di elementi esploranti di truppe d'assalto dalle due parti. Puntate nemiche di carattere locale sono state respinte.

Il venerando edificio dell'Abbazia di Cassino che, come è stato annunciato ieri, è stato attaccato dall'aviazione nemica sebbene in esso e nelle sue immediate vicinanze non si trovassero soldati tedeschi, è stato, per la maggior parte distrutto e devastato dalle fiamme. Le sue rovine sono ora incluse nel fronte difensivo germanico.

Nella serata di ieri e nella notte l'aviazione germanica ha attaccato con buona efficacia con formazioni di aerei da battaglia e da combattimento, concentramenti di navi nelle zone portuali di Anzio e di Nettuno. Un cacciatorpediniere e quattro navi da carico per 19 mila tonnellate sono stati danneggiati da colpi centrati in pieno. Parecchi depositi di carburante e magazzini di materiale sono stati distrutti, mentre ricoveri di truppe sono stati incendiati.

Nella serata del 14 febbraio, bombardieri nemici hanno nuovamente attaccato Roma.

Ieri notte, aerei britannici hanno compiuto un nuovo attacco terroristico contro la capitale del Reich. Con cielo coperto, essi hanno sganciato su diversi quartieri della città un gran numero di bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato danni ai quartieri d'abitazione, edifici culturali, chiese ed ospedali. La popolazione ha subìto perdite. Nonostante le sfavorevoli condizioni, le forze della difesa contraerea hanno abbattuto, secondo i rapporti non ancora completi finora pervenuti, 48 bombardieri terroristi. Alcuni aeroplani nemici hanno lanciato bombe su località della regione renano-westfalica.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale"

Sede del Governo, 16 febbraio.

La Gazzetta Ufficiale d'Italia nel N. 25 del 1.o febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 6: Proscioglimento del giuramento di fedeltà prestato al Re dai dipendenti delle amministrazioni civili dello Stato all'atto della loro assunzione in servizio.

Nel N. 26 del 2 febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto del Duce 18 gennaio 1944-XXII n. 9 con il quale si stabilisce che le sentenze e gli altri provvedimenti emessi in sede giurisdizionale dal Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, sono emanati «In nome della legge».

Nel N. 28 del 4 febbraio 1944-XXII pubblica il Decreto Ministeriale 3 gennaio 1944-XXII n. 11: Norme procedurali della Commissione per l'accertamento e la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza.

Interessante giudizio di un giornalista germanico

"Qui si governa l'Italia"

Berlino, 16 febbraio.

In un articolo del *Voelkischer Beobachter* il corrispondente dall'Italia, Ludwig Alwens, ha tracciato, in un recente numero del suo giornale, un quadro del lavoro compiuto in questi primi mesi dal governo della Repubblica Sociale Italiana. Nell'articolo fra l'altro è detto:

«Il nuovo Governo repubblicano, che aveva trovato una eredità caotica, iniziò, dopo una forzata improvvisazione, un sistematico lavoro di costruzione.

Dopo aver accennato alla mole del lavoro di ricostruzione tracciato nelle grandi linee, l'articolista scrive:

«Le linee direttive per il nuovo sistema economico e sociale sono contenute in una legge fondamentale, annunciata dal Consiglio dei Ministri, che rappresenta un passo risoluto verso il socialismo europeo. Il Ministro dell'Economia, Tarchi, i Commissari per il lavoro e la fissazione dei prezzi, Marchiandi e Fabrizi, dovranno trarre da questa legge fondamentale le conseguenze pratiche. Marchiandi è inoltre il capo della nuova Confederazione unitaria del lavoro e della tecnica che mette fine ai molteplici sindacati professionali e deve fondere le esperienze del fronte germanico del lavoro col pensiero del corporativismo fascista.

«Anche in tempi normali tutti questi compiti avrebbero richiesto degli uomini di valore. Oggi la costruzione interna dell'Italia avviene all'ombra della guerra, il cui esito deciderà le sorti dell'Europa. Le larghe masse del popolo italiano non si sono ancora rimesse dal crollo morale che subirono nel periodo dal 25 luglio all'8 settembre. In tale situazione gli uomini che stanno intorno a Mussolini si trovano di fronte a compiti tali che per eseguirli occorrono nervi di acciaio e fede incrollabile, due doti da cui dipende il successo del loro lavoro».

L'autore dell'articolo fatto cenno quindi ad una udienza che il Duce ha voluto concedergli, così continua:

«Il Duce indossava l'uniforme grigioverde della Milizia. Che Egli porti l'uniforme della Milizia non è un caso. All'inizio di quest'anno è stata ordinata la mobilitazione di tutti gli iscritti al Partito Fascista, la quale prevede l'impiego nella Milizia per le classi fino ai 36 anni di età, e nella Guardia Repubblicana per le classi più anziane. Per Mussolini stesso l'impiego di reparti italiani per la difesa del suolo d'Italia — come egli ha detto recentemente in un discorso tenuto ai suoi generali — è l'«alfa» e «omega» della sua politica. Egli ricorda, come mi disse durante il colloquio, le parole che Bismark, dopo di essere stato congedato, rivolse ad un uomo di Stato cinese, e cioè che la premessa di ogni politica è l'esistenza di un Esercito anche piccolo purchè potente.

«La formazione delle Forze armate italiane è anche l'unico argomento, parlando del quale il Duce eleva il tono della voce e fa qualche gesto e dice qualche frase lapidaria che rivela Mussolini oratore. I suoi occhi tradiscono allora l'antico fuoco; la voce di Mussolini è piuttosto bassa ed ha quel tono nitido che gli ascoltatori attenti udirono per la prima volta quando egli pronunziò il memorabile discorso del 2 dicembre 1942. Il suo aspetto esteriore è fresco ed energico; le sue parole cadono come commiste di una superiore saggezza che manifesta la vita intensa e ricca di vicende».

L'ULTIMA NEFANDEZZA DEI BARBARI VOLANTI

La storica Abbazia di Montecassino non è ora che un cumulo di rovine

Trentacinque minuti di bombardamento da parte di aeroplani nemici - Le macerie sono adesso incluse nel fronte difensivo germanico

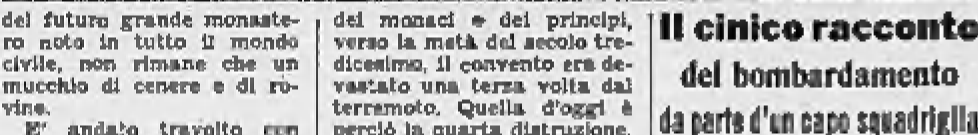
L'Abbazia di Montecassino è in fiamme: per opera dei «liberatori», uno dei monumenti più insigni della Cristianità, come fino dalle prime cannonate di gennaio si temeva, è scomparso. A quest'ora, nel luogo in cui la pietà e la sapienza di San Benedetto, agli albori dell'organizzazione della Chiesa appena uscita dalle persecuzioni degli imperatori di occidente e d'oriente, facevano sorgere il primitivo sacello della nuova fede, e con esso il nucleo primordiale del futuro grande monastero noto in tutto il mondo civile, non rimane che un mucchio di cenere e di rovine.

E' andato travolto con esso un millennio e mezzo di storia e di gloria. Fu infatti nel 529 che da Subiaco, con un drappello di seguaci, l'apostolo di Norcia vi salì, stabilendovi il suo ordine, disciplinato dalla sua celebre regola. I pagani ve lo avevano preceduto, innalzandovi un tempio ad Apollo, di cui il Santo abbattè il simulacro. Egli morì nella quiete del colle dopo una vita di intenso fervore mistico e di operosità, contrassegnata da miracoli, che contribuirono potentemente a divulgarne nei paesi più lontani la fama.

Una tale quiete non aleggiò però sempre sul colle sacro. Nel 581 i longobardi, e sul finire dell'ottavo secolo i saraceni, vi irruppero con la loro furia vandalica. Due volte distrutto da quei barbari, e due volte ricostruito dalla pietà cristiana dei monaci e dei principi, verso la metà del secolo tredicesimo, il convento era devastato una terza volta dal terremoto. Quella d'oggi è perciò la quarta distruzione.

Montecassino diede al Soglio di San Pietro parecchi dei suoi cenobiti, che vi tornarono in seguito in pie visite, imitati da principi, baroni e dotti che vi accorrevano, quelli per spirito religioso, questi per lo studio dei codici racchiudenti i capolavori della letteratura latina, ivi trascritti e gelosamente conservati. Nella basilica del monastero, piegarono il ginocchio anche due re: Carlomanno, figlio di Carlo Martello, e il longobardo Ratchis.

Centro luminoso di coltura e di vita monastica, l'Abbazia arricchì di secolo in secolo, la sua struttura architettonica, e nei suoi edifici moltiplicati, per l'iniziativa dei suoi abati e per la munificenza dei pontefici che vi avevano fatto dimora, si vennero adunando tesori di arte incomparabile.



Le artiglierie germaniche battono le linee nemiche nella zona di Nettuno

La battaglia ripresa con violenza nel settore di Cassino

Fronte italiano, 16 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco angloamericana di Nettuno la parola è alle artiglierie. Mentre le forze terrestri germaniche serrano sempre più da vicino lo schieramento nemico e numerose pattuglie hanno operato davanti a posti avanzati in ripetute azioni di sondaggio, le grosse e medie batterie sono state attivissime. Ogni metro di terreno è battuto, ogni concentramento di uomini e mezzi è martellato, ogni movimento avversario in terra, nei porti e sul mare è ostacolato e scompaginato.

Un tremendo uragano di ferro e di fuoco sconvolge da stamattina l'intero dispositivo tattico e logistico su tutta la piana pontina. I cannoni a lunga portata, situati sotto i colli albani e defilati in modo da essere poco esposti ai tiri avversari, martellano i bersagli fissi e mobili costituiti da impianti portuali, naviglio alla fonda e sotto scarico, dai depositi, dai magazzini, dai centri di afflusso e smistamento dei rifornimenti, dai parcheggi di automezzi, dai raggruppamenti delle artiglierie, dagli attendamenti di truppe. Obici da campagna, mortai, lanciagranate concentrano la loro potenza distruttiva sulle prime linee e le immediate retrovie con furore da terremoto.

Il nemico si difende accanitamente; ma, nonostante il fortissimo impiego di mezzi, la sua azione è fiacca, slegata, poco redditizia.

E' probabile che questa fase preparatoria sbocchi da un momento all'altro in una grande battaglia nella quale alle forze terrestri spetterà il compito di decidere le sorti delle operazioni iniziate dagli angloamericani nella notte del 22 gennaio con lo sbarco a Nettuno.

Nel settore di Cassino la lotta, dopo una giornata di sosta, ha ripreso con immutata violenza. Tutti gli sforzi delle truppe attaccanti si infrangono sistematicamente contro il ferreo baluardo opposto dagli eroici difensori. La città è sempre in possesso delle forze germaniche, e il nemico, che a prezzo di gravissimi sacrifici era riuscito a penetrare ancora una volta fra le macerie dei quartieri periferici, ne è stato ricacciato sanguinosamente.

La Finlandia di fronte alle pretese di Mosca

Berlino, 16 febbraio.

A Berlino, secondo quanto annuncia il *D. N. B.*, si continua a mantenere riserbo e calma nel giudicare le notizie di carattere sensazionale diffuse dalla stampa britannica ed americana ed anche da giornali neutrali, secondo cui la Finlandia sarebbe alla vigilia di decisioni di molta importanza.

Sempre il *D. N. B.* ha, frattanto, da Amsterdam che il corrispondente della *Reuter* da Stoccolma, Thomas Harris, crede che le richieste minime dell'Unione Sovietica per una pace con la Finlandia possano essere le seguenti: 1) riconoscimento del confine del 1940 con alcune rettifiche a favore dell'Unione Sovietica; 2) occupazione di tutte le grandi città finniche le quali conserveranno, tuttavia, amministrazioni finlandesi; 3) eliminazione dal gabinetto di tutti gli elementi antisovietici; 4) mano libera ai sovietici nei confronti delle divisioni tedesche in Finlandia.

Il cinico racconto del bombardamento da parte d'un capo squadriglia

Roma, 16 febbraio.

Una radio nemica ha trasmesso stamane un'intervista registrata dalla viva voce di un aviatore che ha partecipato al bombardamento di Monte Cassino. L'intervistato era il capitano James Duffy, comandante di squadriglia, che ha guidato la seconda ondata di bombardieri sulla secolare Abbazia. Egli ha detto testualmente:

«Tutti gli equipaggi della mia formazione hanno visto il Monastero crollare come un castello di carta sotto le bombe americane. Io, James Duffy, sono di discendenza irlandese e di religione cattolica; spero perciò fermamente che i frati e gli oggetti sacri non fossero più nel Monastero quando le nostre bombe vi sono cadute. Ma la mia personale emozione conta fino ad un certo punto; quello che conta è che tutti i miei apparecchi hanno fatto ritorno alla base».

Questo è l'epicedio detto da voce americana sulle rovine del Monastero di San Benedetto da Norcia. Valeva pure la pena che il santo monaco salisse 14 secoli or sono sulle pendici di Cassino e vi innalzasse la croce della cristianità e vi compisse miracoli per consentire quest'altro miracolo: che il capitano Duffy potesse tornare salvo alla base, con gli equipaggi e gli apparecchi distruttori, ad affermare che il solo episodio importante della giornata era la sopravvivenza degli assassini. Mentre il capitano Duffy parlava alla radio, da tutto il mondo cristiano si levavano voci di esecrazione e di protesta contro la barbara distruzione. Nella stessa America l'arcivescovo di Baltimora e Washington ha definito il bombardamento di Montecassino come un atto criminoso di ingiustificabile barbarie.

Non si conosce la sorte dell'abate del Monastero di cinque monaci e 5 fratelli

Roma, 16 febbraio.

Gli anglo-americani hanno sfogato la loro furia vandalica su uno dei più insigni monumenti della civiltà europea e cattolica malgrado che il Vaticano, secondo notizie di fonte attendibile, abbia fatto nei giorni scorsi dei passi presso le due parti belligeranti al fine di ottenere che l'Abbazia di Montecassino fosse risparmiata dall'offesa bellica. L'abate dello storico Monastero, P. Gregorio Diamare è rimasto sul posto. Nulla ancora si sa circa la sua sorte e quella di cinque monaci e cinque fratelli che non avevano voluto abbandonare il monastero.

Il vano sforzo nemico di giustificare la distruzione

Barcellona, 16 febbraio.

Mentre l'Agenzia Reuter informa che l'Abbazia di Montecassino è completamente distrutta, l'inviato speciale dell'Agenzia britannica riferisce che, dopo gli attacchi compiuti ieri da bombardieri nemici, le fotografie prese dai ricognitori hanno rivelato che gli edifici sono stati rasi al suolo. Un'ala del convento è stata ridotta in macerie da una violenta esplosione. L'attacco dei bombardieri, compiuto in quattro ondate, è durato 35 minuti.

Il nemico sta ora facendo un grande sforzo propagandistico a proposito del bombardamento dell'Abbazia, onde addossare l'intera responsabilità ai tedeschi. E' noto che una radio inglese ha annunciato che gli aerei americani avevano lanciato manife-

---

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

ZUFFE NEL POLLAIO

Roma, 16 febbraio.

La *Corrispondenza Repubblicana* pubblica la seguente nota N. 37 dal titolo: «*Zuffe nel pollaio*»:

«Le ultime vicende politiche che si sono svolte nell'Italia badogliesca occupata dal nemico angloamericano meritano un commento, che facciamo oggi con realistico apprezzamento, avendo la completa documentazione dei fatti.

Il giorno 11 febbraio alle ore 23.45 la radio delle nazioni unite di Algeri ha trasmesso in italiano quanto segue: «Nella mia qualità di comandante in capo delle forze alleate del Mediterraneo, desidero annunciare quanto segue: l'11 febbraio 1944 la parte della penisola italiana a meridione dei confini settentrionali delle provincie di Potenza, Salerno, Bari, nonchè le isole di Sicilia e di Sardegna saranno restituite alla giurisdizione del governo italiano senza pregiudizio dei diritti delle nazioni unite, sanciti nelle condizioni d'armistizio esercitate dalle autorità alleate, tra cui la commissione alleata di controllo e da me personalmente; tutti i poteri di governo saranno restituiti al Governo italiano».

Dopo questo proclama abbastanza esplicito, almeno nell'apparenza, il comandante prosegue ricordando che scopo fondamentale del governo alleato era quello di sradicare il Fascismo e che l'11 novembre u. s. nella conferenza di Mosca era stato dichiarato dai ministri degli esteri il proposito basilare di distruggere il Fascismo e ogni sua propaggine onde permettere al liberato popolo dell'Italia meridionale di assaporare tutte le delizie della libertà.

Riferendosi sempre ai precedenti, il comandante supremo degli alleati nel Mediterraneo ricorda che il 15 dicembre u. s. il Consiglio consultivo per l'Italia, composto dei rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Russia, della Francia degollista, aveva deciso di restituire al governo italiano la amministrazione del territorio italiano liberato alle seguenti condizioni: 1) l'amministrazione italiana rimane sotto il controllo della commissione di armistizio; 2) i funzionari del centro e della periferia devono dare garanzia di buona fede e provata simpatia per gli alleati; 3) tale provvedimento non implica alcun impegno degli alleati per la sistemazione che avrà luogo dopo la occupazione di Roma.

Al proclama del Maresciallo Wilson, comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo, ha fatto seguito il giorno appresso il proclama N. 16 del generale Alexander, comandante delle truppe alleate in Italia, il quale, dopo aver precisato che le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa non vengono restituite all'amministrazione italiana, conferma, parafrasandolo, quanto è contenuto nel proclama di Wilson.

Dopo il proclama dei vincitori, non poteva mancare quello del maresciallo capitolardo, nel quale è opportuno sottolineare che egli ringrazia gli alleati a nome del regio governo e di sua maestà il re. L'avvenimento è stato oggetto di ampi e ripetuti commenti in tutte le radio e lingue nemiche con l'obbiettivo di dimostrare che gli alleati tenevano fede ai loro impegni di liberatori, che per l'Italia cominciava una novella istoria e che la marcia verso la redenzione aveva raggiunto una prima importante tappa.

Al di là del comprensibile fracasso propagandistico, vediamo un po' da vicino se la nuova situazione consente gli esagerati lirismi delle emittenti nemiche. Praticamente l'occupazione militare nemica continua; tutte le provincie cosidette liberate costituiscono, dal Garigliano a Trapani, una immensa retrovia formicolante di soldati bastardi di ogni bastarda razza. Ogni Paese di qualche importanza ha un presidio alleato. Al di sopra dell'amministrazione badogliesca rimane sempre una Commissione di armistizio, il consiglio consultivo di controllo e relativi consiglieri alleati, il cui numero verrà probabilmente diminuito ma tutto procederà nel senso desiderato e imposto dall'invasore.

Ma allora in che consiste il gran gesto? In qualche cosa consiste, e cioè nell'eliminazione dell'«Amgot». Si tratta di quell'organismo semi militare inventato da Roosevelt, che seguiva gli eserciti alleati e si assume, nel tempo immediatamente successivo all'occupazione, la cura dell'amministrazione dei territori occupati. Tutto il resto dura esattamente come prima, eccezion fatta della organizzazione «Amgot», che leva le tende per piantarle altrove. Nessuno dei fratelli dell'Italia invasa si rammaricherà della partenza dell'«Amgot», la cui gestione ha sollevato le più violente critiche nella stessa stampa nemica.

Vi è tuttavia un signore che versa una più o meno furtiva lacrima: il conte Sforza, il quale ha avuto il coraggio tecnico di affermare che «il trasferimento può essere una ottima cosa, ma solamente a condizione che i capi della Commissione di controllo alleata tengano ben aperti i loro occhi. Malgrado alcuni difetti, devo dire che l'amministrazione dell'«Amgot» è stata uno dei migliori regimi di occupazione mai visti». In fatto di sfrontatezza il conte non ha rivali degni di lui.

Se la fine dell'«Amgot» non giustifica le grida di trionfo delle radio badogliesche, che parlano di un'Italia libera in tutta la forza della parola, sia politicamente che amministrativamente, sarebbe eccessivo negare ogni qualsiasi importanza all'evento. Pur restando tutte le altre bardature, una, sia pure con riserva, è caduta. Da tutto ciò scaturisce un indebolimento della posizione dei partiti antifascisti, i quali, dopo aver così abbondantemente concionato nel loro congresso, sono stati scavalcati e ignorati dagli alleati. Questo spiega che, in data 9 febbraio, la giunta consultiva dell'Italia liberata, ha mandato un messaggio di risposta ai deputati inglesi per illuminarli sulla situazione, ed ecco come. «Il fascismo, dice la giunta consultiva dei sei partiti antifascisti, disorientato e pavido nelle prime ore, si è camuffato e serra le file intorno alla corona, e fidandosi di amicizie troppo recenti per essere sincere, cerca nei vostri uomini politici appoggi e ingannando il vostro popolo in cenci e lacrime ostacola ogni onesta iniziativa che miri a rendere più serio il contributo delle regioni liberate alla guerra contro i tedeschi. Alle vostre e alle nostre spalle intensifica l'intrigo e la menzogna e la frode. Questa insostenibile situazione non può durare oltre senza provocare sbandamento. Ogni ulteriore tolleranza e favoreggiamento dei criminali di ieri e di oggi si muterebbe in complicità che ogni uomo respinge. Malgrado le vane espressioni, le forze vive della Nazione hanno emesso un austero verdetto contro il monarca. Nessun problema si può portare a soluzione se prima di tutto il re non abdichi».

Tonificato dal gesto compiuto da Wilson, il regio governo è passato al contrattacco con un singolare comunicato polemico diramato dal ministro degli interni di Bari, nel quale si comincia col dire: «Il congresso di Bari non esprimeva affatto la volontà di tutti gli italiani, ma soltanto una piccola parte di essi» e che «le affermazioni del congresso sanno di vecchio spirito fascista e non di nuovo spirito liberale».

Nel comunicato polemico del cosiddetto ministero degli interni vengono presi di petto i grandi nomi del neo liberalismo, Sforza e Croce. «Essi, dice il ministero, non hanno mai rappresentato l'Italia politicamente. Croce, che fino al 1925 fu sostenitore del Fascismo, rimase poi assente dalla vita politica italiana prendendo parte viva soltanto dopo la caduta del Fascismo».

Questo, aggiungiamo noi, è storicamente inoppugnabile. Il filosofo di Pescasseroli è vissuto indisturbato durante venti anni di Fascismo, anzi, è stato accontentato in tutte le sue domande che egli dirigeva al Governo.

Il duello tra i sei partiti antifascisti e i duri a morire della corrente dinastica è, dunque, impegnato. La confusione politica è al colmo. Non è azzardato affermare che la posizione dei sei partiti antifascisti è precaria. Prima di tutto perchè sono dei partiti, e questo è il tipico caso in cui l'unione non fa la forza. Secondo, perchè la loro posizione polemica, quella del puro e semplice antifascismo, è soltanto negativa e quindi sterile; terzo, perchè non hanno avuto, nel loro primo congresso, il coraggio di prendere una netta posizione di fronte al problema istituzionale, ma sono rimasti a metà strada con una soluzione ambigua, ma sempre monarchica, sia pure a scadenza di qualche anno attraverso un nipote dell'attuale ex-re. E' quasi incredibile che, accecati dal loro impotente livore, abbiano dato a questa forma tipica di neo-maltusianismo politico l'adesione, non solo i comunisti, e i così detti centristi e socialisti, ma gli stessi repubblicani. Il che è un grottesco pirandelliano.

Assistiamo, dunque, al crepuscolo dei democratici e liberali, venuti da oltre monte e da oltre mare per liberare l'Italia. Molte parole furono lanciate nell'etere, ma fatti, finora almeno, nessuno. Sforza e Croce, che pareva dovessero affossare la monarchia, almeno ottenendo come anticipo l'abdicazione del padre e del figlio, si ritirano in buon ordine con le pive nel sacco. Nè poteva essere diversamente.

La parola nuova e trascinatrice è stata pronunciata al nord del Garigliano e trova, ne siamo intimamente sicuri, eco profonda anche al sud di quel fiume: la parola è Repubblica, completata dall'altra parola, sociale, che la distingue da tutte le altre, ne precisa il contenuto programmatico, ne garantisce il divenire».

stini indirizzati agli italiani rifugiati sulle montagne e annuncianti che gli alleati sarebbero stati costretti a sparare contro il Monastero trasformato dai tedeschi in una fortezza, ma tipica è la frase contenuta al riguardo in un commento di Patrick Lacey, che dice: «Quando si pensa che tutti gli italiani e gli altri popoli europei aspettano la liberazione, molte volte non si può temporeggiare quando ci si trova di fronte all'eventualità di dover distruggere opere di valore artistico o storico. Lo storico Monastero è una cosa del passato».

Intanto viene anche qui notato che il Comando germanico essendo stata distrutta e devastata dalle fiamme la storica Abbazia, le sue rovine sono ora incluse nel fronte difensivo tedesco.

Le vittime innocenti

Una bimba dodicenne unica superstite di un'intera famiglia

Roma, 16 febbraio.

Si apprende che nell'Abbazia di Montecassino hanno trovato la morte, fra gli altri, quattro donne in avanzato stato di gravidanza. Tra i pochi superstiti è una bambina di dodici anni, Maria Rosati. Essa ha narrato all'inviato di guerra del giornale radio sul fronte meridionale i seguenti particolari sul terribile bombardamento che ha provocato la distruzione della storica Abbazia.

«Da alcuni giorni ci eravamo rifugiati nel monastero, io, la mamma e i miei due fratellini Antonio, di 10 anni e Carmela, di 6 anni. Dalla stanzetta al piano terreno nella quale eravamo ospitati udivamo giorno e notte i rumori della battaglia. La sera mia madre ci stringeva attorno a sè e insieme recitavamo il rosario invocando la protezione di Dio su noi e sul nostro babbo, prigioniero nel Kenia. Sentivamo sempre il rombo degli aeroplani nemici che passavano sopra l'Abbazia. L'altro giorno ne vedemmo moltissimi, e il fatto ci impressionò. Quasi subito cominciarono a cadere le bombe attorno a noi e sempre più vicino al Monastero.

Cercammo di metterci in salvo: presi Antonio per mano mentre la mamma, con Carmela in braccio, mi precedeva correndo. Ci fermammo sotto una volta che sembrava più sicura. Del calcinacci ci caddero addosso. Nel corridoio si respirava a fatica. Poi non ricordo più nulla. Quando sono rinvenuta mi hanno raccontato che un portaferiti germanico mi aveva raccolta in braccio e mi aveva portata in questo ospedaletto da campo».

Torinese miseramente annegato nel Canale Cavour

Novara, 16 febbraio.

Impigliato nelle griglie alla imboccatura delle acque della centrale elettrica di Montereggio, in territorio di Galliate, veniva rinvenuto il cadavere di certo Lodovico Zanetti fu Carlo, di 55 anni, da Torino, proprietario di un parco di divertimenti in sosta a Biandrate. Lo Zanetti era scomparso fino dal 15 gennaio scorso, giorno in cui da Biandrate si era recato a trovare un amico a Recetto. Nel ritorno a sera inoltrata lungo la banchina del Canale Cavour, forse ingannato dalla fitta nebbia, era precipitato nelle acque senza possibilità di essere soccorso, annegando miseramente. Il cadavere veniva poi trascinato dalla corrente fino in regione Montereggio. Particolare pietoso: lo Zanetti lascia la moglie e nove figli quasi tutti in tenera età.

Il trattamento alle famiglie dei prigionieri dispersi e internati

Sede del Governo, 16 febbraio.

A completamento e a integrazione delle istruzioni tempestivamente diramate dal Ministero delle Forze Armate a tutti i Comandi incaricati dei pagamenti di quanto dovuto alle famiglie dei dispersi, prigionieri e internati appartenenti all'esercito, si riportano le norme e le modalità alle quali le famiglie stesse debbono informarsi per le più pronte liquidazioni del trattamento che loro compete.

Va intanto ricordato che ai sensi dell'articolo 41 del D. L. 19 maggio 1941-XIX N. 583 alle famiglie originarie od acquisite dei militari suddetti spetta a titolo di anticipazione mensile una somma pari rispettivamente alla metà od a un terzo, a seconda che si tratti di famiglia acquisita o di famiglia originaria, di quanto dovuto al militare all'atto della cattura, dispersione, ecc.

Condizioni essenziali perchè sorga nei famigliari il diritto al trattamento suddetto, oltre il rapporto di parentela, è che il militare non sia incorso in uno dei seguenti motivi di esclusione: A) che potendo far ritorno in territorio comunque soggetto alla giurisdizione italiana si astenga volontariamente dal ritornarvi entro tre mesi dalla liberazione; B) che sia sottoposto a procedimento penale per la diserzione o per altri reati attinenti alla causa della prigionia.

Gli aventi titolo sono pertanto, nell'ordine: la moglie, purchè non separata legalmente o consensualmente (in tal caso compete alla moglie un assegno alimentare nella misura determinata in sentenza entro il limite massimo della metà degli assegni del militare interessato), i figli (legittimi, legittimi, naturali legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, gli adottivi, nonchè gli affiliati ai sensi dell'articolo 404 del Codice Civile ed i figliastri), le figlie nubili o vedove, genitori, nipoti in linea discendente, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, i nipoti in linea collaterale, sempre che a carico del militare prigioniero, disperso o internato. Nei riguardi del carico è da notare che quello inerente la moglie ed i figli minorenni è sempre presunto, tal che non occorre provarlo. Per gli altri famigliari deve essere provato con atto notorio. Il carico parziale produce gli stessi effetti del carico totale.

Il trattamento anzidetto compete alle famiglie del personale dislocato oltre mare, ivi compresi i territori della Balcania e della Francia (Corsica inclusa) e di quello in servizio nel territorio metropolitano occupato dal nemico, nonchè alle famiglie del personale delle Forze Armate internate dall'autorità germanica. Gli enti incaricati del pagamento sono i distretti militari nella cui giurisdizione risiedono le famiglie interessate. L'anticipazione è concessa esclusivamente dietro domanda degli aventi diritto, da farsi in carta libera e che deve essere corredata dai documenti, testimonianze od altri elementi utili a comprovare l'avvenuta cattura, dispersione o internamento del militare.

Errata corrige

● *Eleonora Duse — informa nel Corriere Giuseppe Adami — pretendeva per il mantello di Monna Vanna un blù «che fosse esattamente il blù del Lago Maggiore alle cinque del pomeriggio».*

E de hoc satis, poichè l'informazione davvero non è inedita. Ma si potrà finalmente far sapere che la divina Eleonora era in errore, attribuendo alle acque del Verbano un colore che, alle cinque del pomeriggio può essere grigioverde o verdebianco, ma azzurro certamente no? Si vede che, a quell'ora, la grande attrice prendeva il tè nella veranda del Maestoso. E siccome la veranda di quest'albergo, che al tempo della Duse si chiamava Albergo Beychab, era munita di vetri celesti, così tutto si spiega...

● Un giornale ticinese informa che gli ebrei, arcipotenti in America, hanno fatto proibire a Filadelfia le recite del *Sylock* shakespeariano.

Strano. Perchè io avevo proposto, sette anni fa a Venezia quando si recitò lo *Sylock* ai «Tre Ponti», che il dramma fosse invece fatto proibire dagli ariani. Poichè, siamo giusti: il circonciso «Mercante di Venezia» è proprio quello che fa la miglior figura fra quell'accolta di scioperati, di scrocconi, di retori declamatori e di rapitori di minorenni che rappresenta il sangue cristiano nella tragedia. Voleva una libbra di carne, il vecchio giudeo, come pegno del suo prestito. Ma forse che Bassano, Graziano e compagnia non gli avevano già prima strappato il cuore?

● *«Fedele Gentile» è il nome (o forse solo lo pseudonimo) d'un attore cinematografico, il quale però affaccia, dalle cartoline al platino che ne diffondono l'immagine alle turbe, una faccia feroce che sarebbe piaciuta, nel giorno di rivista militare, soltanto al Re borbonico. È davvero quell'espressione non è fedele nè gentile. A meno che l'attore, scegliendo quest'ultimo appellativo, si sia soltanto ricordato di quei pirati saraceni ch'erano detti «gentili», anche quando correvano all'abbordaggio con un pugnale alla cintola e un altro fra le labbra!*

● Un crudelissimo svarione è sfuggito a quel giornale della sera, dove a proposito di certi *magnati* dell'industria, invece di magnati è sfuggito un *magnanti!*

O quel proto è un umorista. Oppure c'è uno spirito folletto che governa, malignamente, anche i *lapsus* di tipografia.

● *L'autore del Viaggio d'un ignorante ce l'aveva già — novantanni or sono! — coi Toscani che pretendono di toscaneggiare in ogni vocabolo. Perchè, ad esempio, «scrivono essi polenda e non polenta? Che sia più molle della nostra?». E più oltre: «Quanto alla casa storica dei Polenta, si chiamerà dunque dei Polenda?». Ecco del buon senso milanese. Oggi c'è invece qualche scrittore lombardo che pretende, ogni tanto, di toscaneggiare anche senza necessità. Io preferirei, francamente, che tornando magari sulle orme di Renzo si mettessero a scrivere bosino...*

● Scrive Geo de la Fouchardière, ch'è pure uomo informato oltre che umorista di spirito: *«Ce n'est pas par le coeur ne par le cerveau que nous sommes peut-être superieurs aux animaux. Par le coeur et le cerveau, nous sommes différents d'eux: et c'est tout ce que nous pouvons dire... Mais quand il s'agit de manger et de faire l'amour, nous pouvons établir une comparaison, et, le cas échéant, une superiorité».*

Geo de la Fouchardière non è bene informato, evidentemente, dell'estrema raffinatezza che in amore dimostrano certe specie d'animali, quali i gatti, le api, i cervi, i pappagalli. E le tenerezze delle cicogne; i tornei dei galli cedroni, i giochi delle lepri, le migrazioni delle anguille! C'è una sola bestia che in amore si denoti assolutamente turpe, o ridicola: ed è il cane. Ma appunto perchè, amico dell'uomo, il cane ha imparato a imitarlo in tutti i suoi pessimi costumi.

● *Vo leggendo le Rime dell'Amicizia di Francesco Pastonchi: e le trovo, veramente soffuse di rare grazie, di toccanti accenti, di sonate dolci e gentili. Però nelle terzine dedicate a Marino Moretti scopro due versi, due licenze poetiche che troppo contrastano ai miei precisi ricordi personali. L'uno riguarda la «teologal faccia bonaria» di Alfredo Panzini; l'altro è una confessione di regime vegetariano: «Io che mi nutro d'erbe come un saggio». Eh, no: Panzini, pace all'anima sua, fu tutt'altro che bonario; e quanto a Pastonchi che si ciba solo d'erbette, non è vero, non è vero, non è vero.*

Ramperti

Conflitto coi banditi nelle campagne di Paullo

Due uccisi e due fucilati sul posto

Milano, 16 febbraio.

L'intervento della G.N.R. ha troncato l'attività delittuosa di sei malfattori nelle campagne di Paullo. Nel conflitto seguito coi militi, due banditi rimanevano uccisi e tre venivano arrestati mentre il sesto, sebbene ferito, è riuscito a fuggire. Due degli arrestati Giuseppe Mignatti e Ermanno Cesari, trovati in possesso di armi, sono stati giustiziati sul posto. (*Stefani*)

CRONACA CITTADINA

TORINESI

La squadriglia da caccia che, nel nome glorioso della medaglia d'oro Giorgio Graffer, noi offriremo agli aquilotti di Mirafiori, documenterà il cuore di Torino, protesa e anelante alla rinascita della Patria.

L'offerta avrà un valore altamente ideale: il nostro patriottismo si illuminerà di rinnovata fede nei futuri destini della Patria, e della volontà nostra di essere vivi e presenti nell'era della riscossa.

TORINESI

I valorosi aquiletti di Mirafiori accetteranno il nostro dono come un pegno di affettuosa solidarietà. Con i velivoli ad essi affidati, affiancati a quelli già in linea, i cacciatori torinesi difenderanno il nostro cielo dalle offese nemiche, con immutata e insuperata audacia, degni continuatori delle leggendarie gesta di Giorgio Graffer.

TORINESI

L'abbraccio dato da una vecchietta, che aveva recato ieri il suo contributo alla sottoscrizione, ad un quindicenne il quale, lasciando la sua piccola offerta, dichiarava che sarebbe fuggito da casa per accorrere alla difesa di Roma; il bacio della donna al giovanetto, accompagnato dall'esclamazione: «Dio ti benedica!», suggelli la nostra devozione alla Patria e rinsaldi il fermo spirito della nostra razza. Dell'una e dell'altro fa ancora fede quel mutilato di guerra che ha voluto destinare alla sottoscrizione l'importo di un intero anno della sua pensione, rammaricandosi, per le sue mutilazioni, di non poter ancora impugnare le armi in difesa dell'Italia.

TORINESI

Nella nobile gara dell'offerta nessuno di noi deve rimanere assente: ognuno rechi agli uffici dei giornali cittadini il suo contributo, anche se modesto.

Per i militari internati in Germania

Un secondo treno di pacchi allestito dalla Croce Rossa

Un solo invio per ogni destinatario - Le prenotazioni saranno raccolte la prossima settimana

D'accordo col Comando tedesco dei trasporti, la Croce Rossa prossimamente allestirà un secondo treno speciale per l'invio di pacchi ai militari internati in Germania:

E' ammessa la presentazione di un solo pacco per ogni militare internato.

Se più pacchi recano il medesimo indirizzo, uno solo partirà; gli altri non saranno nè spediti nè restituiti, ma devoluti alla beneficenza.

Gli interessati residenti in Torino e in località vicine, a partire da lunedì 21 e fino al mezzogiorno di sabato 26 corrente, potranno presentarsi all'Ufficio della Croce Rossa Italiana a ciò delegato (via del Carmine 13, piano terzo) dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 16 — per prenotarsi — esibendo l'ultima comunicazione ricevuta dal militare internato, dalla quale possa rilevarsi il preciso indirizzo.

Si avverte che la prenotazione è indispensabile per tutti indistintamente.

All'atto della prenotazione, della quale sarà rilasciata regolare ricevuta numerata progressivamente, saranno distribuiti i seguenti moduli stampati, prescritti per la spedizione, previo il versamento da parte dell'interessato di una speciale quota a parziale rimborso delle spese che la Croce Rossa sostiene per tale iniziativa:

La circolare contenente le norme per la spedizione.

Le etichette-indirizzo (quattro per pacco).

L'elenco degli oggetti che potranno essere contenuti nei pacchi.

La consegna dei pacchi sarà effettuata successivamente, secondo le norme che saranno fissate e pubblicate.

Gli autoveicoli

I permessi festivi scadono con effetto immediato

Con immediato effetto, comunica l'«Uda», scadono per le vetture, i permessi di circolazione domenicali e festivi; da domenica 20 febbraio potranno circolare soltanto automobili e motocicletta in possesso dello speciale nuovo permesso rilasciato dall'U.D.A. in accordo col Comando Germanico, nonchè del «libretto di viaggio», anch'esso rilasciato dall'U.D.A. Le macchine in contravvenzione all'ordine saranno requisite. Gli autocarri in possesso del permesso festivo potranno invece continuare a circolare.

A proposito del sale...

Un curioso inconveniente s'è verificato nella prenotazione del sale, che s'è fatta, come prescritto, nel corrente febbraio. Chi ha cambiato di tabaccaio, ha corso il rischio di restare per questo mese senza sale. Perchè? Ecco. La Carta dei «Generi vari» di sesta emissione dava il sale del febbraio con il bollino: 56. Quella dei «Generi vari» di settima emissione sulla quale appunto s'è fatta la nuova prenotazione dava il sale di febbraio con il bollino. 257. Doppia razione di sale, allora, in questo febbraio, proprio ora cioè che il sale da 250 grammi è sceso a 150 a testa? No, no, razione semplice, e di soli 150 grammi. E chi l'ha da distribuire, il tabaccaio di vecchia prenotazione, o quello della nuova? Quello della vecchia, quello cioè che ritirerà il bollino 55. Il bollino 257 sarà invece staccato e ritirato dal tabaccaio (e chi ha mutato di fornitore lo consegnerà all'atto della prenotazione) contro nessun versamento di sale. L'accavallamento sul mese di febbraio, avvenuto col passaggio dalla Carta di 6.a emissione a quella della 7.a emissione, sarà così risolto.

A proposito di sale, molta gente si lagna che il pane è sciocco, senza sale. Eppure, a giudicare dai comunicati minuziosamente precisi pubblicati dai giornali, il sale fu dato alle panetterie a tempo e luogo. Sia lecito quindi auspicare che tutto il sale dato per il pane, ai panifici, finisca nel pane, e non rincorra, per vie traverse, pazzeschi irraggiungibili miraggi.

Annonaria

La prenotazione del latte. - A complemento di quanto comunicato, la Sezione dell'Alimentazione fa presente che i buoni supplementari di latte per gestanti e ammalati, nella città di Torino, devono essere consegnati direttamente al Consorzio Produttori Latte, in via Mario Gioda 20, e non al Serv. Disciplina Consumi.

Errata corrige. - Per la prenotazione del latte nella città di Torino si deve usare la cedola n. II (romano) e non la cedola XI (romano) come comunicato.

210.000 lire al Lotto vinte con una quaterna

Una grossa vincita al Lotto si è verificata presso il Banco N. 37 di via Cibrario 70, gestito dalla signora Cotti. Presso questo botteghino, infatti, un giocatore che vuol mantenere l'incognito, puntando la settimana scorsa 5 lire sulla quaterna 1 - 18 - 20 - 60 ha vinto, con l'estrazione di sabato, la bella cifra di 210.825 lire. Da quando è stato limitato il gioco sulla ruota locale è questa la prima notevole vincita fatta a Torino. Il fortunato — un giocatore giovane ed impenitente ben conosciuto nel botteghino di via Cibrario — insisteva da parecchie settimane sulla stessa quaterna; la sua costanza è stata ora largamente premiata.

Perde e riacquista la favella nel giro di poche ore

Il caso non è di tutti i giorni: perdere la favella e riacquistarla nel giro di poche ore. Domenica sera, all'ambulatorio delle Molinette, già il nosocomio aveva preso il suo aspetto notturno, si presentavano due persone, una delle quali un industriale di oggetti sanitari, tale Paolo G., di 22 anni, abitante in via Principe Tommaso e all'infermiere di turno uno dei due raccontava come il fratello suo, appunto l'industriale, ch'egli accompagnava, da qualche ora si era ammutolito, e per quanti sforzi facesse non gli riusciva di emettere suono. Il chirurgo di guardia, prof. Teneff, visitato l'accidentato, nulla riscontrava di anormale nella bocca, nè alla gola; eppure, a colazione aveva mangiato con appetito e anche parlato, secondo il solito. Ammutolito d'un tratto per tutto il pomeriggio il fratello, credendo trattarsi di un fenomeno passeggero, lo aveva lasciato tranquillo; a sera, le cose stando ancora a quel modo, egli si era deciso di accompagnarlo alle Molinette. Il prof. Teneff, studiatoci su un poco ordinava all'infermiere, il buon Luigi, di porgergli una di «quelle iniezioni speciali» propria al caso. Luigi fissò il chirurgo con occhio sorpreso ma il professore, imperturbabile, gli ripetè l'ordine. Luigi obbedì. La cura fu rapida: un'iniezione di semplice canfora. Poi, con la calma più olimpica il chirurgo apriva il registro e chiedeva le generalità al degente. E questo rispondeva, rimettendosi a parlare. La «cura» era perfettamente riuscita. Un cattivo scherzo dei nervi, prima; un poco di suggestione dopo: cura omeopatica.

Il brutto quarto d'ora di un ladro di biciclette

Giuseppe Bavà di Domenico, senza fissa dimora, notata incustodita una bicicletta in via Bertola, vi saltava sopra e tentava darsi alla fuga. Il proprietario che però non aveva perso d'occhio la sua macchina, con alte grida si lanciava, seguito da molti passanti, all'inseguimento. Il Bavà, allora, gettata la bicicletta, infilava il portone di via S. Tommaso n. 22 e saliva fino al terzo piano. Qui però era raggiunto dagli inseguitori, dalle cui mani — alcuni di recente erano stati derubati delle proprie biciclette — a gran fatica è stato tratto, ed in buon punto, chè l'ira universale era così minacciosa da far temere per il ladro un brutto quarto d'ora. Il Bavà è stato poi accompagnato al Commissariato di Moncalvo e dichiarato in arresto.

Un incendio scoppiato la notte scorsa in uno stabilimento di tappezzerie in via Pinelli 1, distruggeva quasi totalmente il laboratorio e il magazzino; le fiamme, provocate da un corto circuito, sono state domate da due squadre di Vigili del fuoco con un paio di ore di lavoro. I danni ascendono a circa 400 mila lire.

STATO CIVILE

16 Febbraio 1944

Nati 19 - Morti 11 - Matrimoni 5

Comotto Maria Clotilde v. Pol, a. 70, da Biella, casalinga, v. Perosa 27 - **Castellano Paolo** m. **Glisolio** a. 56, da Torino, casalinga, v. Belfiore 14 - **Barra Giovanna** v. **Ferrelino**, a. 81, da Chiusa Pesio, casalinga, v. Amadeo 5 - **Bertieri Carlo**, a. 53, da Torriglia, pensionato, v. Princ. d'Acaja 31 - **Weill Adele** m. **Rischiardi**, a. 42, da Lione, casalinga, v. Scotta 4 - **Rainaudi Cecilia** m. **Auxilia**, a. 65, da Torino, agiata, str. del Cresto 50 - **Ma Maddalena** v. **Cicciua**, a. 77, da Govone d'Alba, casalinga, v. Mongineyro 56 - **Carbonati Gossama**, a. 45, da Saluzzo, casalinga, Ricovero Mend. - **Morando Teresa** m. **Bersano**, a. 62, da Castagnole Lanze, ostetrica, Osp. M. Vittoria - **Marchisio Francesco**, a. 77, da Torino, falegname, Osp. Molinette - **Corso Bruno**, a. 5, da Torino, Osp. M. Vittoria.

Notiziario della Federazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Gli Squadristi convocati che non avessero ricevuto l'invito dovono presentarsi all'Ufficio Matricola entro venerdì.

Domani, venerdì, alle ore 17, il Gruppo d'Azione Giovanile terrà la consueta riunione nei locali della sede in via Bernardino Galliari 30 (Casa dello Studente).

Un Battaglione di Bersaglieri chiede l'iscrizione in massa al Partito fascista repubblicano

Il capitano Melchiorre Scuderi, del Battaglione Volontari Bersaglieri «Tutto per l'onore», con una nobile lettera al Commissario federale ha chiesto l'iscrizione dei suoi uomini al Partito fascista repubblicano.

«E' bene che, specialmente in questo periodo — scrive il capitano Scuderi — ognuno assuma la responsabilità di ogni atto e chi appartiene all'Esercito Repubblicano aderisca in pieno al la politica del Governo e ne abbracci la dottrina.

«Questo è stato ribadito dal discorso del Duce ai generali e sviluppato nell'articolo «Crisi di coscienze», pubblicato su «Riscossa».

«Gli ufficiali ed i sottufficiali del mio battaglione, gente di fede che CREDE al combattimento come unica salvezza della dignità nazionale, chiedono in massa l'iscrizione al P.F.R.

«Noi, e in questo noi non escludo alcuno dei miei graduati, siamo coscienti della gravità dell'ora che attraversa la Patria.

«Prova ne sia la resistenza opposta, da tutti indistintamente, alla sistemazione negli uffici della grande unità alla quale siamo stati assegnati e alla quale siamo giunti per primi.

«Non abbiamo fatto questione per accaparrarci i posti vicino alle stufe, ma come privilegio della nostra anzianità di assegnazione, chiederemo di essere i primi da avviarsi al fuoco».

"Gli intellettuali e la guerra,, di Concetto Pettinato

E' uscita presso La Stampa, come già si è detto, una frattuale ristampa dell'opuscolo di Concetto Pettinato «Gli intellettuali e la guerra».

Il volumetto risponde a interrogativi del massimo interesse, e più che mai d'attualità: che cosa hanno fatto per la guerra gli intellettuali italiani, che cosa fanno, che cosa dovrebbero fare. I lettori, che stimano e ammirano l'intelligente e appassionata opera giornalistica di Concetto Pettinato, troveranno nel volumetto lo stesso accento e la stessa vitalità, e insieme una argomentazione più ampia, più densa, e con ciò persino più convincente e sicura.

L'opuscolo è in vendita presso il nostro ufficio abbonamenti, in via Roma angolo via Bertola; ed è spedito contro vaglia di lire dieci indirizzato all'Amministrazione de La Stampa.

"Rigoletto,, al Carignano

Oggi, alle 14,30, ha luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto* con protagonista il baritono Carlo Galeffi, mentre le altre parti principali sono state affidate al tenore Antonio Salvarezza, alla soprano Magda Piccarolo, al basso Ernesto Dominici e a Liana Avogadro. Dirige il maestro Mario Braggio. L'opera, con gli stessi interpreti, sarà replicata domenica alle 14,15.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 15,30 «Rigoletto» Carlo Galeffi, Antonio Salvarezza

PRIMO CARNERA in persona il 24 febbraio a Torino con il «Superspettacolo teatrale n. 1»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Censa. U. 19. **AMBROSIO** Lola non far la matta, con Jola Bianchevitra. Ult. 19. **CORSO:** Ho tanta voglia di cantare! Campanini, Tagliavini, Ult. 19. **AUGUSTUS** Il matrimonio di Mara Spett. dalle ore 10. Ultimo 18,50. **SUPERCINEMA:** Silenzio, si gira! Campanini, Lotti, Brazzi, Gigli. **NAZIONALE:** «Notte d'incanto» Lily Murati, Spettacoli dalle ore 10. **TORINO:** «Notte d'incanto» con Marika Rökk. Apertura dalle 10. **DORIA** Apparizione, Valli, Nazzari. Spettacoli continuati dalle 10. **ALPI:** «Gioco d'azzardo» Falconi. **ASTI:** La vita è bella (Rabagliati, Campanini, Mercader, Bieneto, 10. **Imperiale:** Ballo con l'Imperatore. Marika Rökk e Lucie Englisch. **Frejus:** Ragazza indiavolata e Var. Orario varietà: ore 15,30 e 18,30. **Moderno:** ore 14: ritorna «Tarzan» e nuovo programma di varietà. **Palermo:** «Donna del peccato». V. Lindfors, G. Diessl, Tose, Capozzi. **Adua:** Matrimonio movimentato. V. **Romano:** «Ballerina ciarda» e Var. **PO:** «Due occhi per non vedere». **Radium:** 14.30 Pel di carota e Var. **SOCIALE** 14,30: A suon di musica. **Brescia:** «Sette anni di felicità». V. **Excelsior:** «Bismarck» P. Hartmann. **COLOSSEO:** «Dora Nelson» Assia Noris, Ninchi, Cimara, Girotti. **Astra** Non chiedermi chi sono stata. **LUX:** «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Harell (Unione) 22.

MARIKA ROKK entusiasma al TORINO

nel suo briosissimo incandescente film *Notte d'incanto*. La trascinante danzatrice dalle belle gambe, la bellissima cantatrice dalla voce che incanta, la finissima attrice tutta anima e nervi, ha dato al film pubblico la sensazione che la grande interprete abbia eseguito questo film in un particolare stato di grazia, godendo di se stessa e della propria multiforme abilità. Il *Torino* trionfa.

SUPERCINEMA (ex Statuto) Oggi SILENZIO, SI GIRA!

Beniamino Gigli è diventato un delinquente? A vederlo in questo divertente film, lo si direbbe. Ma nell'insolita parte egli è di una comicità nuova di zecca e la sua voce, più che mai potente, spazza via le calunnie come venticelli. Sono con lui *Carlo Campanini, Rossano Brazzi* e *Mariella Lotti*.

Imm. al CORSO e AMBROSIO ENRICO IV di Pirandello

La genialità d'una trama che la sagace rielaborazione per lo schermo ha reso spettacolarmente più movimentata e vasta, ammirevolmente si unisce, in questo film *Cines-Enic*, alla superba efficacia dei due protagonisti: *Osvaldo Valenti* e *Clara Calamai*.

Il NAZIONALE gremito per LILY MURATI

nella pittoresca, animosa e sentimentale interpretazione di *Notte d'incanto*. La stupenda avventura a cui questa attrice sparvalda va incontro con la vivacità del suo temperamento vulcanico, è di quelle che non si dimenticano.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 27 - Tram 12

Sulla scena: Gran varietà con nuovi scelti numeri. *Sullo schermo:* Ragazza indiavolata (M. Rökk)

DORIA: APPARIZIONE

con Alida Valli e Amedeo Nazzari. *Spettacoli continuati dalle 10*

Vasto incendio di alberi nel Novarese

Novara, 16 febbraio.

In regione Ponte del Diavolo del Comune di Trasquera, per l'imprudenza di una persona rimasta sconosciuta, che aveva gettato uno zolfanello acceso sul fogliame secco, si sviluppava un incendio di vaste proporzioni che distruggeva tremila quintali di tronchi d'albero accatastati e vari chilometri di bosco, parte di proprietà del Comune di Trasquera e parte della Ditta Provera Ottavio di Domodossola. Il danno complessivo supera un milione di lire.

NOVARA. — Dopo breve malattia è deceduto stamane, nella nostra città, il prof. Alessandro Viglio, provveditore agli studi di Novara.

SPORT

Le cifre degli incontri Torino-Juventus

Cinque reti a zero sono molte e dando uno sguardo ai risultati degli incontri di campionato a girone unico svoltisi fra Torino e Juventus non si riscontra un punteggio così rilevante. C'è un 4-6 per la Juventus, c'è un 5-2 per il Torino, ma proprio un secco 5-0 non lo si era mai avuto.

Con il successo di domenica i granata hanno portato, nel confronto con i bianconeri, a 30 il numero delle vittorie. Il totale degli incontri, fra i due undici torinesi, iniziatisi nel 1906, ammonta a 81: le vittorie juventine a 29; i pareggi a 17. Le reti ottenute dal Torino sono 154, quelle della Juventus 131.

Superiorità, nel complesso, dei granata. E' interessante rilevare però che tale supremazia il Torino l'ha segnata molto tempo fa — oltre al periodo attuale —, giacchè la Juventus ha dalla sua il famoso quinquennio dei cinque titoli consecutivi. Esaminando infatti i risultati di campionato dal 1929 in avanti, ossia da quando venne istituita la formula del girone unico, si rileva che la Juventus ha riguadagnato parecchio terreno. Dal 1929 al 1936 i granata non riuscirono in nessuna occasione a battere i rivali, subendo 9 sconfitte (3 interne), ottenendo come massimo 5 soli pareggi ed incassando 25 reti (9 in casa) contro 7. In compenso, nel 1937, dopo tanti insuccessi consecutivi il Torino riuscì a vincere allo Stadio Mussolini.

L'incasso fornito domenica scorsa, 221 mila lire, è notevole ma è ben lungi dal primato. Infatti nel 1942 il Torino, sul campo di via Filadelfia, incassò 338 mila lire, mentre il 18 ottobre del '42, nella terza giornata di campionato, il cassiere bianconero vendette oltre 25 mila biglietti che diedero un totale di lire 348.000, cifra che costituisce il primato assoluto per lo Stadio Mussolini.

Oggi ad Asti verrà disputato l'incontro di ricupero di campionato Asti-Alessandria che non si era effettuato nella seconda giornata.

BORSE

Torino 16 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	95 —	94 95	Ital.	1830	1770
Rend.3½	96 60	96 50	Gen.	410 —	400 —
• I. c.	100 —	99 50	Marelli	295 —	298 —
Red.3½	76 30	76 —	Fiat	905 —	1000
• I. c.	76 125	76 175	Isotta	162 —	165 —
Red.5%	94 10	94 15	Aviat.	2300	2300
• I. c.	94 30	94 35	Breda	500 —	500 —
Red.5%	92 95	92 95	Lanz	300 —	350 —
• I. c.	92 30	92 50	Monc.	670 —	675 —
B.T.'44	98 45	98 35	Pirelli	475 —	480 —
• '49	96 75	97 95	Ilva	302 50	304 —
• '50 I	96 30	97 50	Ansal.	120 —	123 —
• '50 II	96 35	97 75	Dorg.	[illegible]	1000
• '51 I	96 90	97 95	Tiac.	1015	1030
• '51 II	77 90	79 —	Colon.	950 —	960 —
c.5% 40	91 65	92 50	Fiano	480 —	490 —
Ferr.3%	417 50	416 —	Mardo	—	—
Ital.4%	480 —	487 —	Cir	500 —	500 —
Elit.4%	500 —	501 —	Schiap.	270 —	270 —
Irmi.4%	440 50	460 —	Paramo	840 —	840 —
Lid.4½	502 —	500 —	Lanza	700 —	700 —
Tor.4%	475 —	475 —	Aniene	101 —	100 75
c.3½ 33	453 —	450 —	Rum.	155 —	151 —
c.3½ 37	457 —	460 —	Mon.s	402 —	405 —
R.Fed	565 —	560 —	Amiat.	875 —	880 —
c.3½	542 —	544 —	Mon.e	320 —	333 50
Mig.4	500 —	500 —	Acq.P.	1125	1080
• 4%	405 —	405 —	Zucch.	320 —	310 —
A.Gen.	4000	4200	Unica	780 —	380 —
Medit.	1760	1800	Stam	275 —	275 —
Merid.	2500	2540	Westi.	1630	1650
N.A.I.	505 —	505 —	Gilard	215 —	210 —
Tor.E	740 —	740 —	Frigi	225 —	300 —
Sicilia	1900	1900	Baffa	430 —	500 —
Ralces	43 —	41 [illegible]	[illegible]	2150	2450
Sip	590 —	650 —	Florio	120 —	120 —
Terni	370 —	355 —	Silos	180 —	180 —
F.C.E.	340 —	300 —	Riass.	3000	3000
Valdar.	1600	1700	Bent R	1200	1190
Mer.El	1375	1300	Carl.I.	300 —	300 —
Inda	350 —	305 —	Burgo	985 —	980 —
Unes	415 —	375 —	Fot.R.	775 —	785 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,00; Svezia 453; Germania 7600; Giappone 4,473; Argentina 443.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10-10.30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 12: Orchestra Segurini - 12,25: Trasmissione per le donne italiane - 13.15: Orchestra Gallino - 13,45: Sestetto Jandoli - 14.10: Confidenze dell'Ufficio Suggerimenti - 14.25: Riassunto opera «Andrea Chénier» - 14,30: Dal Teatro dell'Opera: «Andrea Chénier» di U. Giordano - 17,40-18,40: Notiziari in lingue estere e in italiano sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,27 e m. 31,41 - 19: Lezione di lingua tedesca - 19.30: Orchestra Angelini - 20,30: «Il volo impigliato», un atto di Gino Rocca - 20,50: Musiche da film - 21,15: Ora serena - 22,15: Concerto sinfonico - 23,15: Polche e mazurche.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata in Chivasso

Boero Albina n. Milano

Ne danno il doloroso annunzio il marito Geom. **Giovanni**, i genitori, lo suocero, zii, cugini e parenti tutti. La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino oggi 17 corr., alle ore 15, ove avranno luogo le esequie.

L'Impresa **Serra & Bistolfo** prende viva parte al dolore del Geom. **Boero**, suo affezionato collaboratore, per la morte della sua amatissima Moglie.

L'Impresa **Boero & Caudino** annunzia con profondo dolore la morte della signora **Boero Albina** n. **Milano**, moglie del Geom. **Boero Giovanni**.

L'Impresa **Renzo Venezia & C.** si associa al dolore del Geom. **Boero**, suo consulente tecnico, per la morte della sua dilettissima Moglie.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, è mancata oggi l'anima buona di

Ansaldi Umberto

di anni 39

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i genitori, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 17 corr. alle ore 14,30 nella Cappella del Cimitero Generale. (11574

Torino, 16 febbraio 1944.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del

Rag. Antonio Rossetti

la Famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto e ringrazia tutti i buoni che diranno una preghiera per il caro Scomparso.

La Messa di suffragio verrà celebrata il 19 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di Cavour. (11439

Lunedì 14 corr. volava improvvisamente in Cielo l'anima eletta di

Cecilia Auxilia Rainaudi

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: il marito **Cesare**, la sorella **Carolina**, la cognata, i nipoti **Rainaudi, Testi, Auxilia** e rispettive famiglie, e la fedele **Anna Caminetti**.

Mongreno (Torino), Strada del Cresto 50.

La **Ditta Auxilia & Testi** partecipa con vivo dolore la improvvisa perdita della signora **Cecilia Auxilia Rainaudi**, consorte amatissima del sig. **Cesare Auxilia**, e zia dei Titolari.

Torino, via Nizza 28.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

L'undici corrente febbraio è spirata in Vallemosso

Rosa Tognacca ved. Negri

Lo partecipano il figlio avv. **Giuseppe** coi figli **Irma, Elena** e **Paolo**, il fratello dott. **Pietro**, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Per volontà della cara estinta l'annunzio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. (907

Edoardo, Ugo, Mila e **Pia Carlanda** partecipano al dolore per la perdita della signora **Rosa Negri**, madre del loro cognato avv. **Giuseppe**.

Domenica alle 10,30 dopo sei mesi di malattia è spirato a 56 anni

Giovanni Jacopo Crapputo

Preside del Ginnasio e della Scuola Media di Fossano

Angosciati nel loro immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Anna Aslegiano**; i figli: **Adriana** con il marito Dottor **Michele Quaglia** e il piccolo **Guido**; **Silvia**; il fratello Comm. Dott. **Lorenzo Tarquinio** con la moglie **Margherita Boano** e il figlio **Alberto**; la sorella **Agnese**; i cognati, le cognate, i nipoti; l'affezionata **Silvia Rinero**.

Fossano, 15 febbraio 1944-XXII.

Per espressa volontà dell'estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. (917

Rag. Bertolino, Pubblicità - Fossano

Il 14 febbraio, in Sciolze Torinese, chiudeva la sua onesta e operosa giornata terrena l'

Avv. Guglielmo Guglielminetti

Addoloratissimi ne danno l'annunzio a funerali avvenuti: la moglie **Laura Buzzetti**; le figlie **Clelia** con il marito Dott. **Cesare Conterno** (in Polonia); **Marisa** con il marito Dott. **Francesco Michon**; la sorella **Amalia** ved. **Chertono** e il fratello **Giulio** con le rispettive famiglie; la suocera, i cognati, i nipoti e tutti i congiunti.

Torino - Via Montecuccoli, 9. Sciolze - Villa Montalenti.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 50-183

Alle ore 1,30 di stamane, munita dei Conforti Religiosi, è mancata in Oasco

Margherita Lorea

Con dolore ne danno il triste annuncio i cugini, i parenti tutti e la fedele **Giulia**.

I funerali avranno luogo in Torino, alle ore 10,30 di venerdì 18 corrente, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Arcivescovado 8. Non fiori, ma beneficenza.

Oasco, 16 febbraio 1944.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-282

Giuseppina, Teresita, Camillo e **Ferruccio Fin** piangono la perdita della loro amatissima

Clara

I funerali hanno avuto luogo in Busca il 16 febbraio 1944.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri E. Caloppo - Saluzzo